

1

TERRITORIO

Sotto il profilo orografico, il territorio italiano è classificato come collina per il 41,7 per cento, come montagna per il 35,2 per cento e come pianura per il 23,2 per cento. Nel 2017 la popolazione si localizza prevalentemente nelle aree di pianura (48,9 per cento di residenti) e in quelle di collina (38,8 per cento). La popolazione residente nel corso dell'anno ha subito un calo pari a -0,2 per cento, ma con differenziazioni nelle diverse zone altimetriche: più forte nei territori di montagna (-0,5 per cento), più contenuto in collina (-0,3 per cento) e prossimo allo zero in pianura. Nelle aree di pianura si riscontra la più alta densità abitativa con 423 abitanti per chilometro quadrato, superiore al doppio della media nazionale corrispondente a 200 abitanti per chilometro quadrato. Nel 2017 il territorio italiano è stato interessato da più di 5.700 eventi sismici con magnitudo uguale o superiore a 2,0. La maggior parte dell'attività sismica, circa il 72 per cento dei sismi con magnitudo superiore a 2,0, si è concentrata nelle regioni del Centro Italia ed è continuata anche nel 2018, riducendo il numero di eventi nell'arco dei mesi. Tale serie rappresenta la continuazione della sequenza sismica iniziata il 24 agosto 2016 con i gravi terremoti registrati nei comuni di Accumoli, Amatrice (provincia di Rieti) e Arquata del Tronto (provincia di Ascoli Piceno). Nel nostro Paese prevalgono i comuni di piccole dimensioni: al 31 dicembre 2017 il 46,2 per cento non supera i 20 chilometri quadrati di superficie e il 69,8 per cento ha una popolazione pari o inferiore ai 5 mila abitanti. Questa frammentarietà è, tuttavia, in via di riduzione per effetto della politica di contenimento della spesa pubblica che sta ridimensionando il numero dei comuni: al 31 dicembre 2017 erano passati a 7.978, ulteriormente ridotti a 7.954 nel marzo 2018. Il 67,7 per cento dei comuni italiani ha un basso grado di urbanizzazione e raccoglie appena il 24,0 per cento della popolazione. I comuni ad alta urbanizzazione sono invece solo il 3,4 per cento, ma vi risiede il 33,4 per cento della popolazione totale. Il rapporto tra i comuni capoluogo e i comuni compresi nelle loro cinture urbane di primo e secondo livello mostra come nel periodo 2011-2017, diversamente da quanto era accaduto nel decennio 2001-2011, i centri capoluogo stanno registrando un nuovo incremento demografico, spesso maggiore di quello che si sta verificando nelle loro cinture urbane.

1

TERRITORIO

Uno sguardo d'insieme

L'Italia si estende per una lunghezza massima di 1.200 chilometri, da Vetta d'Italia a Capo delle Correnti. La sua superficie complessiva è di 302.073 chilometri quadrati (esclusa la Repubblica di San Marino e lo Stato della Città del Vaticano), mentre la popolazione residente al 31 dicembre 2017 è di 60.483.973 abitanti, con un decremento dello 0,2 per cento rispetto al 2016.

Il Paese è ripartito amministrativamente in comuni, province, liberi consorzi di comuni e città metropolitane (in vigore dal 1° gennaio 2015) e regioni.¹ Al 31 dicembre 2017 risultano 7.978 comuni, 97 tra province e liberi consorzi di comuni (comprendendo tra esse anche la regione Valle d'Aosta che integra le competenze e le funzioni svolte dalla provincia) e quattordici città metropolitane; le regioni sono venti, di cui cinque a status speciale, a loro volta riunite in ripartizioni geografiche: Nord-ovest, Nord-est, Centro e Mezzogiorno, che comprende Sud e Isole.

Le regioni presentano una grande variabilità sia in termini di superficie che di popolazione. Le più estese, con una superficie maggiore di 25 mila chilometri quadrati, sono Sicilia e Piemonte, seguono Sardegna, Lombardia, Toscana ed Emilia-Romagna con oltre 20 mila chilometri quadrati. Tra queste la Lombardia è anche quella più popolosa, con 10.036.258 abitanti, seguita da Lazio e Campania, che su una superficie territoriale rispettivamente di 17.232 e 13.671 chilometri quadrati ospitano oltre 5,8 milioni di residenti. Popolazioni al di sotto di un milione di abitanti si riscontrano in Umbria,

¹ Con la riforma del Titolo V della Costituzione (Legge costituzionale, n. 3 del 2001), l'articolo 114 prevede, al primo comma, che "la Repubblica è costituita dai comuni, dalle province, dalle città metropolitane, dalle regioni e dallo Stato". Per effetto della Legge 7 aprile 2014, n. 56 (c.d. Legge Delrio), dal 1° gennaio 2015, le città metropolitane di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Roma Capitale sono subentrate alle omonime province. A decorrere dal 1° gennaio 2017, con riferimento a tutte le rilevazioni statistiche ufficiali, sono validi e adottati i codici statistici delle città metropolitane di Reggio di Calabria, Catania, Messina e Palermo, corrispondenti alle omonime ex-province; nonché i codici statistici assegnati alle unità amministrative della Sardegna conseguentemente al riordino del sistema della autonomie locali per effetto della Legge regionale n. 2/2016, recante l'istituzione della città metropolitana di Cagliari, della nuova provincia del Sud Sardegna e la modifica della province di Sassari, Nuoro e Oristano ricondotte alla situazione antecedente alla Legge regionale n. 9/2001 (istituzione delle province di Carbonia-Iglesias, del Medio Campidano, dell'Ogliastra e di Olbia-Tempio). Restano assegnati ai Liberi consorzi di comuni di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani i codici identificativi delle omonime ex province, soppresse per effetto della Legge 4 agosto 2015, n. 15 della regione Sicilia.

Basilicata, nelle due province autonome di Trento e Bolzano, nonché in Molise e Valle d'Aosta. Queste due ultime regioni, insieme alla Liguria, sono anche quelle meno estese, con una superficie territoriale compresa tra i 3 mila e i 5 mila 500 chilometri quadrati (Tavola 1.1).

Territorio e zone altimetriche

Il territorio montano rappresenta il 35,2 per cento della superficie nazionale, inferiore alla quota del territorio collinare, pari al 41,7 per cento, ma decisamente superiore alla parte classificata come pianura, pari al 23,2 per cento. Molti comuni si estendono territorialmente dalla montagna alla collina o dalla collina alla pianura, coprendo, talvolta, tutte e tre le zone altimetriche² (Tavola 1.2).

Le due regioni con territorio esclusivamente montano sono la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige. Quest'ultima, insieme al Piemonte, contribuiscono in misura maggiore, con più di 10 mila chilometri quadrati, alla classe territoriale montana; segue la Lombardia, che presenta anche la maggiore estensione della pianura (11.246 chilometri quadrati). Le altre regioni con la maggiore presenza di territorio pianeggiante sono, nell'ordine, l'Emilia-Romagna, la Puglia e il Veneto, rispettivamente con 10.536, 10.417 e 10.405 chilometri quadrati.

La popolazione si concentra prevalentemente nelle aree di pianura (48,9 per cento), mentre in quelle di collina insiste complessivamente il 38,8 per cento e solo il 12,2 per cento risiede nei comuni di montagna (Tavole 1.1 e 1.2).

In considerazione dell'azione mitigatrice del clima da parte del mare, le zone altimetriche di montagna e di collina sono state ulteriormente divise, rispettivamente, in zone altimetriche di montagna interna e collina interna e di montagna litoranea e di collina litoranea. La quota più elevata in termini di superficie territoriale spetta alla montagna interna con il 33,6 per cento, su cui insiste il 9,9 per cento della popolazione complessiva (Figura 1.1). Nelle aree del Nord-ovest e del Nord-est l'estensione della montagna interna raggiunge valori superiori al 40,0 per cento, con densità di popolazione decisamente bassa, rispettivamente di 66 e 59 abitanti per chilometro quadrato (Prospetto 1.1).

Prospetto 1.1 Densità di popolazione per zona altimetrica dei comuni e ripartizione geografica (a)
Anno 2017

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Montagna interna	Montagna litoranea	Collina interna	Collina litoranea	Pianura
Nord-ovest	66	1.364	307	570	528
Nord-est	59	-	221	651	314
Centro	58	524	155	270	808
Sud	59	91	119	383	377
Isole	39	224	65	149	343
Italia	59	294	154	275	423

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

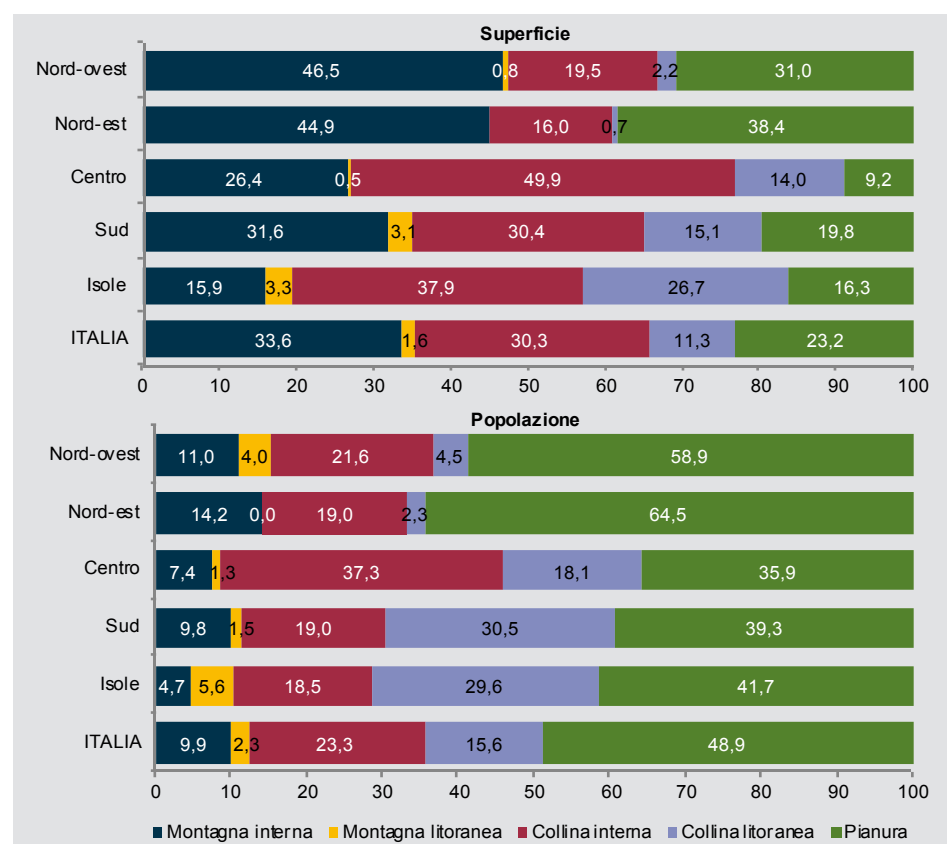
² I comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. glossario.

La zona altimetrica della montagna litoranea si contraddistingue per estensione territoriale e ampiezza demografica minori (rispettivamente 1,6 e 2,3 per cento), con i valori più bassi nel Centro e nel Nord-ovest e del tutto assente nel Nord-est. Più in dettaglio, la montagna litoranea del Nord-ovest presenta la densità maggiore non solo della rispettiva ripartizione con 1.364 abitanti per chilometro quadrato rispetto al valore nazionale di 294 ma anche di tutte le altre zone altimetriche.

Nella collina interna si concentra il 23,3 per cento della popolazione complessiva, distribuita su una superficie del 30,3 per cento. I valori più significativi sia in termini di superficie territoriale che di popolazione si evidenziano nel Centro, rispettivamente con il 49,9 e il 37,3 per cento. Anche nelle Isole l'estensione della collina interna (37,9 per cento) supera la media nazionale, ma con una popolazione pari solo al 18,5 per cento. La densità abitativa è di 155 abitanti per chilometro quadrato per il Centro e 65 per le Isole, quest'ultima ben inferiore alla media nazionale di 154 abitanti.

Il 15,6 per cento della popolazione risiede in comuni classificati come collina litoranea, la cui massima estensione si ha nel Mezzogiorno, con il 26,7 per cento di territorio collinare nelle Isole e il 15,1 per cento nel Sud.

Figura 1.1 Superficie territoriale e popolazione per zona altimetrica dei comuni e ripartizione geografica
Anno 2017, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Fra il 2011 e 2017 la popolazione cresce del 1,8 per cento; si osserva come la pianura, area prevalente di concentrazione della popolazione, mantenga nel tempo un indice di crescita superiore al dato nazionale, con valori estremamente significativi nella ripartizione del Centro (+8,4 per cento), seguita dal Nord-ovest e dalle Isole (con, rispettivamente, un aumento del 3,5 per cento e del 2,1 per cento). Nella collina, tassi di crescita superiori al dato nazionale si registrano solo nel Centro (+2,0 per cento), mentre nelle altre ripartizioni territoriali si arriva ad un massimo del +1,6 per cento nel Nord-est e ad indici di crescita nulli nel Mezzogiorno.

Nella montagna, solo il Nord-est mantiene indici positivi con il +1,2 per cento, mentre in tutte le altre ripartizioni i valori risultano essere negativi con punte del -3,5 per cento nelle Isole e del -2,3 per cento nel Sud (Prospetto 1.2 - Figura 1.2).

Prospetto 1.2 Popolazione residente e tasso di incremento demografico per zona altimetrica e ripartizione geografica (a)
Anno 2017

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti				Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente				Variazioni percentuali rispetto al 2011			
	Montagna	Collina	Pianura	Totale	Montagna	Collina	Pianura	Totale	Montagna	Collina	Pianura	Totale
2012	7.465.173	23.356.504	28.863.550	59.685.227	-0,0	0,3	0,6	0,4	-0,0	0,3	0,6	0,4
2013	7.515.823	23.670.079	29.596.766	60.782.668	0,7	1,3	2,5	1,8	0,6	1,7	3,2	2,3
2014	7.485.129	23.667.878	29.642.605	60.795.612	-0,4	-0,0	0,2	0,0	0,2	1,7	3,3	2,3
2015	7.444.103	23.606.017	29.615.431	60.665.551	-0,5	-0,3	-0,1	-0,2	-0,3	1,4	3,3	2,1
2016	7.413.182	23.562.762	29.613.501	60.589.445	-0,4	-0,2	-0,0	-0,1	-0,7	1,2	3,3	1,9
2017 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA												
Nord-ovest	2.427.320	4.191.260	9.476.726	16.095.306	-0,5	-0,2	0,1	-0,1	-1,2	0,9	3,5	2,1
Nord-est	1.652.665	2.481.911	7.506.276	11.640.852	0,1	-0,0	0,0	0,0	1,2	1,6	1,8	1,7
Centro	1.044.195	6.675.173	4.330.686	12.050.054	-0,6	-0,2	0,0	-0,1	-1,6	2,0	8,4	3,9
Sud	1.579.402	6.930.945	5.512.249	14.022.596	-0,7	-0,4	-0,2	-0,3	-2,3	-0,0	1,6	0,3
Isole	681.318	3.213.551	2.780.296	6.675.165	-1,0	-0,5	-0,4	-0,5	-3,5	0,0	2,1	0,5
Italia	7.384.900	23.492.840	29.606.233	60.483.973	-0,5	-0,3	-0,0	-0,2	-1,2	0,9	3,2	1,8

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La popolazione legale ripartita tra le zone altimetriche della collina e della pianura ha subito modifiche funzionalmente al criterio della prevalenza della superficie dei comuni compresi in più di una zona altimetrica. Cfr. glossario.

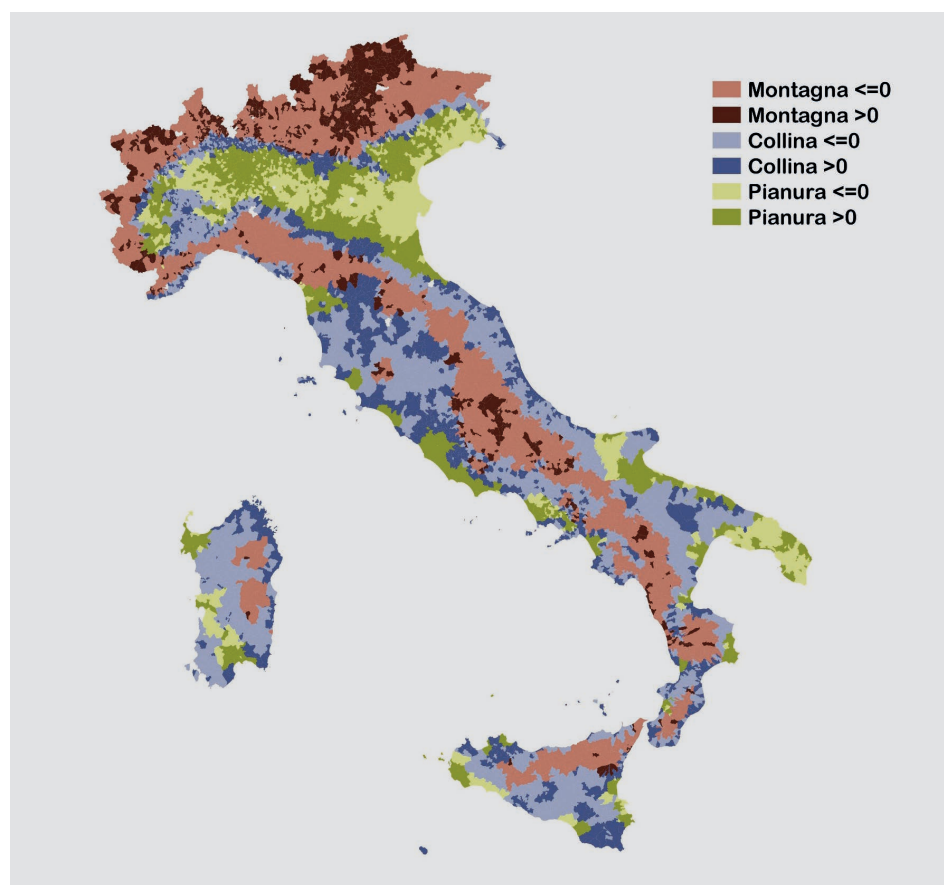
Nel rapporto tra il 2017 e il 2016, gli indici negativi del tasso di crescita della popolazione caratterizzano quasi tutte le ripartizioni territoriali, per ognuna delle zone altimetriche: rispetto al dato nazionale del -0,2 per cento, i valori della montagna, della collina e della pianura raggiungono rispettivamente il -0,5, il -0,3 e lo 0,0 per cento, (Prospetto 1.2 - Figura 1.3).

Nella zona di pianura, sono le Isole a registrare l'indice massimo di decremento con il -0,4 per cento, mentre il Nord-ovest presenta un leggero aumento dello 0,1 per cento. A livello provinciale in tutto il Mezzogiorno Trapani (-0,9 per cento) e Brindisi (-0,8 per cento) presentano il maggior decremento, mentre Crotone presenta l'indice positivo maggiore con il +0,8 per cento. Nel Nord-ovest le province mostrano valori compresi tra il -0,8 per cento di Vercelli e il +0,5 per cento di Monza. Nel Nord-est Rovigo presenta l'indice più basso, -0,9 per cento, mentre Parma e Piacenza il più alto, + 0,7 per cento. Il Centro registra le minori variazioni rispetto al 2016, con indici di crescita compresi tra +0,3 per cento a Latina e -0,4 per cento a Pisa.

Nella zona di collina il tasso di crescita mostra valori soprattutto negativi rispetto all'anno precedente. Il Nord-est è caratterizzato da variazioni minime, comprese tra +0,2 per cento a Bologna e -0,1 per cento a Gorizia, mentre l'escursione maggiore si riscontra nel Centro, con +0,5 per cento a Viterbo e -0,9 per cento ad Ascoli Piceno. Nel Nord-ovest Savona e Biella presentano decrementi pari a -0,7 per cento, mentre Bergamo un aumento del +0,5 per cento. Nel Sud e Isole Nuoro con -0,9 per cento e Teramo con -0,8 per cento si discostano maggiormente dal valore registrato nel 2016, mentre solo Ragusa, +0,2 per cento, e Matera, +0,1 per cento, presentano indici di crescita positivi.

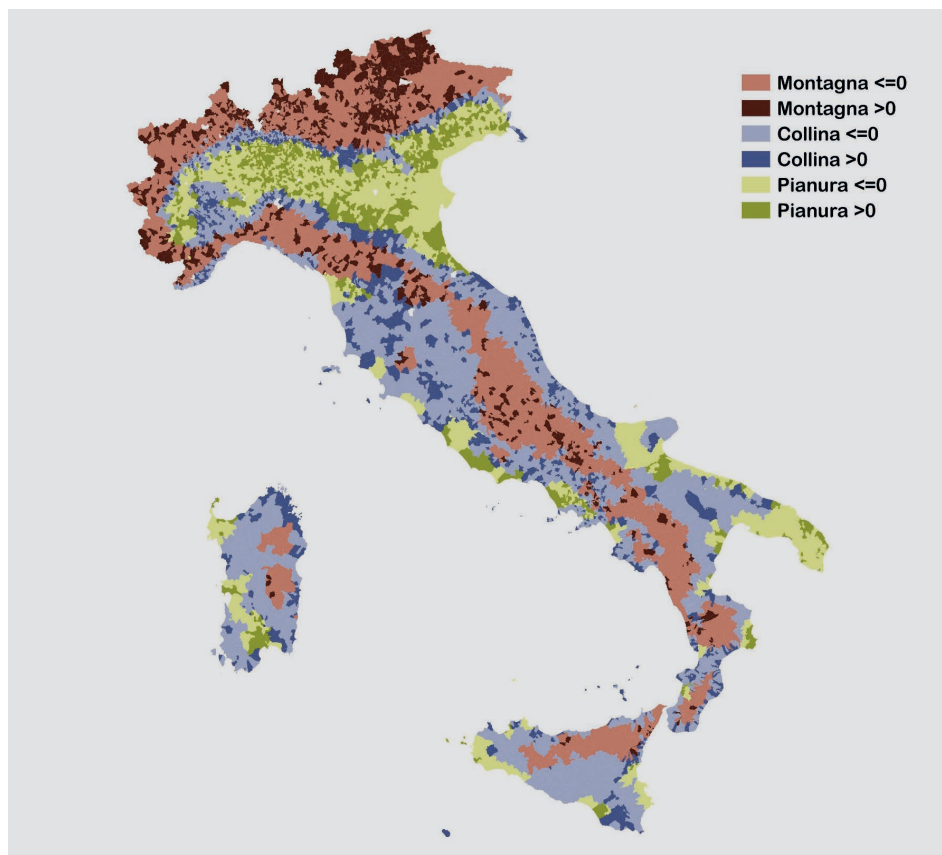
Nella zona di montagna il tasso di decremento più importante si registra nella ripartizione del Nord-ovest ad Aosta, con -0,8 per cento, che, di contro, presenta solo un +0,1 per cento a Lecco. Alla ripartizione del Nord-est appartiene, invece, il maggior divario tra i tassi di crescita, infatti si passa dal +0,5 per cento di Trento al -0,5 per cento di Belluno. Il Mezzogiorno manifesta un decremento di -0,2 per cento a L'Aquila e un aumento del +0,1 per cento a Potenza, mentre nel Centro si passa da un -0,3 per cento di Massa a nessuna variazione a Pistoia.

Figura 1.2 Popolazione residente nelle zone altimetriche di montagna, collina e pianura per comune
Anno 2017, variazioni percentuali rispetto al 2011



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Figura 1.3 Popolazione residente nelle zone altimetriche di montagna, collina e pianura per comune
Anno 2017, variazioni percentuali rispetto al 2016



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Territorio litoraneo

Nelle quindici regioni italiane bagnate dal mare, 644 sono i comuni che si collocano lungo la fascia costiera italiana, ovvero l'8,1 per cento dei comuni, che occupano una superficie complessiva di 43.084 chilometri quadrati, pari al 14,3 per cento del totale nazionale (Tavole 1.1 e 1.3). Su tale superficie insiste il 28,4 per cento di tutta la popolazione residente italiana (17.160.636 abitanti). Le aree litoranee risultano quindi quelle più densamente popolate: 398 abitanti per chilometro quadrato contro i 167 di quelle non litoranee. La Campania, il Lazio e la Liguria sono tra le regioni con la più alta densità di popolazione litoranea, rispettivamente con 1.233, 1.041 e 948 abitanti per chilometro quadrato. Significative quote di popolazione litoranea si osservano anche in Friuli-Venezia Giulia e Abruzzo dove la densità è pari rispettivamente a 703 e 692 abitanti per chilometro quadrato. Nel Mezzogiorno, la superficie territoriale litoranea supera i 30 mila chilometri quadrati (70,8 per cento), mentre la popolazione con 9.548.059 residenti rappresenta il 55,6 per cento di tutta la popolazione litoranea.

Rispetto al 2013, sia nei comuni litoranei che non litoranei si riscontra un leggero decremento, -0,49 per cento, mentre rispetto al 2011 la popolazione dei territori litoranei presentava una crescita superiore, il 3,02 per cento contro l'1,28 per cento dei non litoranei (Tavola 1.3).

La lunghezza della linea di confine con il mare³ è pari a 8.970 chilometri. Nel Mezzogiorno, con 466 comuni litoranei, la lunghezza della linea litoranea raggiunge i 6.532 chilometri di cui 3.860 delle Isole e 2.673 delle regioni del Sud, con 1.041 chilometri relativi alla sola Puglia. Nelle regioni con il minor numero di comuni litoranei (Molise e Basilicata) la lunghezza della linea litoranea raggiunge i 108 chilometri. Valori compresi tra 150 e 180 chilometri di lunghezza contraddistinguono le regioni dell'Abruzzo, dell'Emilia-Romagna, del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto. Le Marche con 23 comuni litoranei e il Lazio con 24 comuni, registrano, rispettivamente, una lunghezza della linea litoranea di 217 e 425 chilometri. Estensioni superiori a 500 chilometri si osservano nelle regioni della Liguria e della Campania e superiori a 700 chilometri in Toscana e Calabria.

Sismicità

Nel 2017 il territorio italiano è stato interessato da più di 5.700 eventi sismici con magnitudo uguale o superiore a 2,0. Nel complesso solo 20 terremoti hanno avuto una magnitudo superiore o uguale a 4,0 e tutti sono avvenuti nell'Italia centrale eccetto un evento di magnitudo 4,5 del 15 aprile localizzato nel Mar Ionio meridionale, uno di magnitudo 4,4 registrato il 19 novembre nella provincia di Parma (3 km a Sud Est del comune di Varano de' Melegari) ed un altro l'11 agosto di magnitudo 4,3 nella Costa Calabria nord-occidentale (provincia di Cosenza).

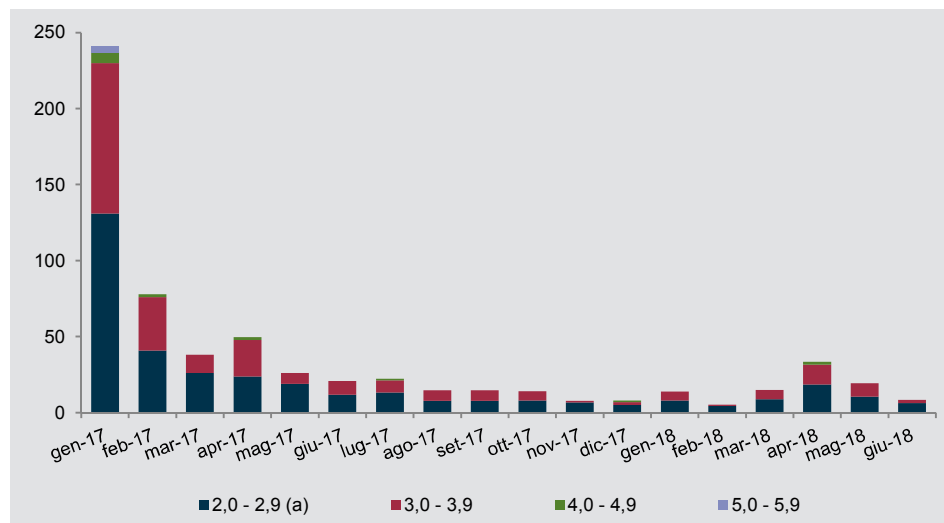
La maggior parte dell'attività sismica, circa il 72 per cento dei sismi con magnitudo superiore a 2,0, si è quindi concentrata nelle regioni del Centro Italia: Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo. Tale serie rappresenta la continuazione della sequenza sismica iniziata il 24 agosto 2016 con i gravi terremoti registrati nei comuni di Accumoli, Amatrice (provincia di Rieti) e Arquata del Tronto (provincia di Ascoli Piceno).

I più importanti eventi sismici dell'anno con magnitudo superiore a 5,0 sono avvenuti il 18 gennaio 2017, con epicentro nel comune di Capitignano (Provincia di l'Aquila). Nello stesso giorno si sono registrati altri eventi con magnitudo superiore a 4,0 sempre con epicentro nella provincia dell'Aquila e ad Amatrice (provincia di Rieti). L'attività sismica nel centro Italia è continuata per tutto il 2017 ed anche nel 2018, riducendo il numero di eventi nell'arco dei mesi (Figura 1.4). Altri sismi con elevata intensità si sono registrati a febbraio 2017, due eventi con magnitudo 4,0 e 4,2 in provincia di Macerata, ad aprile 2017, due eventi di magnitudo 4,0 con epicentro a Visso (MC), e ad aprile 2018, due eventi con magnitudo 4,0 e 4,6 con epicentro nella provincia di Macerata (comuni di Pieve Torina e Muccia).

Nel corso dell'anno la Rete sismica nazionale dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha registrato 253 terremoti profondi (con ipocentro a profondità maggiori di 80 km), tutti localizzati nel Tirreno meridionale – isole Eolie, nel canale di Sicilia, in prossimità della costa Calabria occidentale e della costa Siciliana nord orientale (provincia di Messina). Tali terremoti si inquadrano nella dinamica profonda di processi di subduzione. Nel caso specifico del Tirreno la placca Ionica si inflette sotto la Calabria e scende verso nord-ovest al di sotto del bacino tirrenico.

³ Corrisponde alla lunghezza delle linee di ogni sezione di censimento confinanti con il mare, calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzati dall'Istat (Gis). Cfr. approfondimenti.

Figura 1.4 Distribuzione di frequenza degli eventi sismici con magnitudo superiore e uguale a 2,0 nel Centro Italia per mese
1 gennaio 2017 - 30 giugno 2018, numero di eventi mensili



Fonte: Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Centro nazionale terremoti
(a) La frequenza degli eventi sismici compresi tra 2,0 e 2,9 deve essere moltiplicata per 10.

Unità amministrative

Le unità amministrative, in special modo a livello provinciale e comunale, possono essere soggette nel tempo a variazioni che ne modificano: i limiti territoriali, intesi come scambio di territorio fra comuni contigui; la denominazione; il numero, mediante fenomeni di fusione/costituzione di nuovi comuni; oppure la composizione, determinata dal cambio di appartenenza di comuni da una provincia ad un'altra. Il numero complessivo di unità amministrative sono il risultato di diverse trasformazioni e variazioni avvenute dall'Unità d'Italia ad oggi.

Nell'ultimo ventennio, dal censimento del 1991 alla data del 31 dicembre 2017, si sono verificati complessivamente 1.426 eventi di variazione, di cui 806 casi dovuti ai cambi di appartenenza alla provincia, eventi intesi come trasferimenti di competenza territoriale e amministrativa di un comune da una provincia a un'altra, come nei casi più frequenti di nascita di nuove province (Prospetto 1.3). Questa fattispecie ha caratterizzato il 1992, con la nascita di otto province (Verbano-Cusio-Ossola, Biella, Lecco, Lodi, Rimini, Prato, Crotone e Vibo Valentia), il 2001, anno in cui la regione Sardegna ha istituito quattro province, divenute operative nel 2005 (Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Ogliastra e Olbia-Tempio) e il 2009, con il passaggio di sette comuni dalla provincia di Pesaro Urbino (nelle Marche) alla provincia di Rimini (in Emilia-Romagna) e l'istituzione di tre nuove province (Monza e della Brianza, Fermo e Barletta-Andria-Trani) che hanno condotto l'assetto provinciale a 110 unità, poi ridotte a 101 con l'entrata in vigore delle città metropolitane nel 2015. Nel 2016 è approvato lo schema del nuovo assetto degli enti territoriali regionali, che sopprime le province di Carbonia-Iglesias, del Medio Campidano, dell'Ogliastra e di Olbia-Tempio ed istituisce la nuova provincia Sud Sardegna. Nel 2017 il comune di Sappada, distaccato dalla regione Veneto, è passato sotto la regione Friuli-Venezia Giulia.

Prospetto 1.3 **Variazioni amministrative e territoriali per ripartizione geografica**
Anni 1991-2017, variazioni in valore assoluto

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Cambio denominazione	Cessione territorio	Acquisizione territorio	Costituzione dei comuni	Estinzione dei comuni	Cambio di appartenenza provincia
Nord-ovest	11	59	54	21	52	366
Nord-est	10	51	50	43	113	28
Centro	1	6	7	19	38	47
Sud	4	20	20	3	7	87
Isole	3	13	13	2	0	278
Italia (a)	29	149	144	88	210	806

Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Altri eventi di variazione sono riconducibili ai cambi di denominazione (29 casi), a cessione e/o acquisizione di territorio tra comuni contigui di cui si contano rispettivamente 149 e 144 casi, alle soppressioni dei comuni con 210 eventi e alle costituzioni di nuovi comuni, con 88 casi.⁴

Fusione di comuni. La nascita di nuovi comuni mediante fusione di due o più comuni contestualmente soppressi è stato, nel passato, un processo dai risultati piuttosto contenuti tanto che, tra il 1991 e il 2011, ha prodotto una riduzione di sole otto unità (Prospetto 1.4).

Prospetto 1.4 **Comuni per ripartizione geografica**
Anni 1991, 2001, 2011, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017 e 2018 (a)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1991	2001	2011	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Nord-ovest	3.064	3.061	3.059	3.059	3.046	3.044	3.037	3.034	3.021
Nord-est	1.481	1.480	1.480	1.479	1.469	1.461	1.420	1.417	1.409
Centro	1.001	1.003	996	996	986	985	985	975	973
Sud	1.789	1.790	1.790	1.789	1.789	1.789	1.789	1.785	1.784
Isole	765	767	767	767	767	767	767	767	767
Italia	8.100	8.101	8.092	8.090	8.057	8.046	7.998	7.978	7.954

Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) I dati relativi agli anni 1991, 2001 e 2011 sono riferiti ai censimenti generali della popolazione, gli anni 2013, 2014, 2015, 2016 e 2017 sono riferiti alla data del 31 dicembre; l'anno 2018 alla data del 31 marzo.

Negli anni più recenti, invece, le leggi di revisione della spesa pubblica⁵ hanno favorito un progressivo ridimensionamento del numero di comuni mediante l'istituto delle fusioni. Dal 2013 al 2017, e dopo oltre 50 anni a partire dal Censimento del 1961, la riduzione del numero dei comuni è stata tale da condurre le unità amministrative sotto la soglia degli 8 mila comuni (Figura 1.5). Al 31 marzo 2018 il numero dei comuni risulta essere, infatti, di 7.954: per l'incorporazione, al 1° gennaio 2018, del comune di Sabbia

⁴ La Costituzione (articoli 117 e 133) e il testo unico degli enti locali (articoli 15 e 16) dispongono che spetti esclusivamente alle regioni, sentite le popolazioni interessate, modificare le circoscrizioni territoriali dei comuni e istituirne di nuove mediante fusione.

⁵ Legge n. 94 del 2012, conversione del d.l. n. 52 del 2012 (c.d. Spending review 1); legge n. 135 del 2012, conversione del d.l. 95/2012 (c.d. Spending review 2); legge 56/2014.

in quello di Varallo (VC) e la soppressione di 30 unità amministrative a fronte della costituzione di 13 nuovi comuni; per la soppressione, al 1° febbraio 2018, di 4 unità e l'istituzione dei comuni di Fiumicello Villa Vicentina e Treppo Ligosullo (UD), e, al 17 febbraio 2018, di 5 comuni e la costituzione di Barbarano Mossano (VI) e Borgo Veneto (PD); infine per l'istituzione, al 31 marzo 2018, del comune di Corigliano-Rossano mediante fusione di due comuni (CS).

Figura 1.5 Comuni italiani dall'Unità d'Italia a marzo 2018
Anni 1861-2018 (a)



Fonte: Istat, Censimenti generali della popolazione; Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)
(a) I dati relativi agli anni tra il 1861 e il 2011 sono riferiti ai censimenti generali della popolazione; gli anni 2012, 2013, 2014, 2015, 2016 e 2017 sono riferiti alla data del 31 dicembre, mentre l'anno 2018 alla data del 31 marzo.

Tra la fine del 2013 e la prima metà del 2018 sono stati 226 i comuni soppressi a fronte della istituzione di 87 nuove unità. La fusione dei comuni ha interessato prevalentemente le regioni settentrionali (63 comuni soppressi nel Nord-ovest e 113 nel Nord-est), meno il Centro Italia, 41 comuni, e in misura estremamente ridotta il Sud, con la fusione di 9 soli comuni. Nessuna iniziativa di riduzione del numero dei comuni si registra, invece, nelle Isole, dove il numero dei comuni, dal Censimento del 2001, è stabile sulle 767 unità.

Dimensione territoriale e demografica dei comuni

I comuni di piccolissime e piccole dimensioni (rispettivamente fino a 10,00 e da 10,01 a 20,00 chilometri quadrati) sono i più numerosi: 3.687 unità pari al 46,2 per cento del totale, e sono collocati in prevalenza nel Nord-ovest (Tavola 1.5). I comuni con dimensione territoriale piccolissima hanno in media una densità abitativa di 559 abitanti per chilometro quadrato, decisamente più alta rispetto al dato nazionale di 200 abitanti. Il valore più elevato è quello del Sud, con 1.009 abitanti, seguito dalle Isole con 675 abitanti per chilometro quadrato. A livello regionale, valori ben al di sopra della media

nazionale sono presenti in Campania con 1.502 abitanti per chilometro quadrato, in Sicilia con 892 abitanti e in Toscana Emilia-Romagna e Lombardia, con oltre 700 abitanti per chilometro quadrato.

Si riscontrano forti scostamenti rispetto alla densità media nazionale anche tra i comuni con una superficie di oltre 200 chilometri quadrati. In particolare, la Liguria e il Lazio hanno rispettivamente 2.414 e 1.045 abitanti per chilometro quadrato.

Se si guarda alla dimensione demografica, il 69,8 per cento dei comuni italiani ha una popolazione pari o inferiore ai 5 mila abitanti (Tavola 1.6). Questi comuni occupano il 54,2 per cento del territorio italiano e in essi risiede il 16,5 per cento della popolazione totale. Il 42,7 per cento dei piccoli comuni si concentra nel Nord-ovest con il 23,1 per cento della popolazione. Nel Centro, invece, è presente la minor quota di popolazione residente nella classe dei piccoli comuni (9,9 per cento).

Se in Valle d'Aosta l'estensione territoriale dei comuni demograficamente piccoli rappresenta il 99,3 per cento della superficie regionale, valori superiori al 70 per cento si registrano in Molise (81,9 per cento), Piemonte (78,7 per cento), Trentino-Alto Adige (76,3 per cento), Liguria (72,1 per cento), Abruzzo (70,7 per cento) e Friuli-Venezia Giulia (70,4 per cento). Di contro, le regioni con la minor quota di superficie occupata da piccoli comuni sono la Puglia, con il 14,4 per cento e, a seguire, la Sicilia, l'Emilia-Romagna, l'Umbria e la Toscana, con quote comprese fra il 30 e il 40 per cento. Questi comuni, con 61 abitanti per chilometro quadrato, sono quelli meno densamente abitati. Lo stesso indicatore per i comuni di ampiezza media, ossia con popolazione compresa tra i 5.001 e 250 mila abitanti, è pari a 305 abitanti per chilometro quadrato, mentre nei grandi comuni, con popolazione superiore ai 250 mila abitanti, la densità passa dal valore minimo del Veneto (844) alla densità più elevata di 8.117 abitanti della Campania.

Urbanizzazione e cinture urbane

Urbanizzazione. Dal 2011, Eurostat classifica i comuni secondo tre gradi di urbanizzazione – alto, medio e basso – ricorrendo ad un nuovo strumento basato sulla densità demografica e il numero di abitanti valutati entro griglie regolari con celle di un chilometro quadrato. In Italia risulta che il 67,7 per cento dei comuni, che corrisponde al 72,5 per cento della superficie territoriale complessiva, ricade nella classe di bassa urbanizzazione. Si tratta di aree prevalentemente rurali, sulle quali insiste solo il 24,0 per cento della popolazione complessiva (Tavola 1.7).

In questa classe di urbanizzazione ricade oltre il 95 per cento dei comuni della Basilicata e del Molise con, rispettivamente, il 72,0 e il 59,8 per cento della popolazione regionale. Nei comuni ad alta urbanizzazione, che rappresentano solo il 3,4 per cento del totale nazionale e una superficie territoriale complessiva del 4,8 per cento, è presente il 33,4 per cento della popolazione italiana. Nel restante 28,9 per cento dei comuni di grado medio di urbanizzazione, su un'estensione territoriale del 22,7 per cento, si concentra il 42,5 per cento della popolazione complessiva.

Le regioni dove la percentuale di popolazione residente in zone ad alto grado di urbanizzazione supera il 50 per cento sono nell'ordine: Campania (59,6 per cento), Lazio (50,9 per cento) e Liguria (50,6 per cento); seguono Lombardia, Emilia-Romagna e Umbria, con percentuali comprese tra il 30 e poco oltre il 40 per cento.

Le regioni con la maggiore concentrazione di popolazione in zone a medio grado di urbanizzazione sono Veneto (61,5 per cento), Marche (55,2 per cento) e Puglia (51,7 per cento).

Cinture urbane. La capacità attrattiva che un comune capoluogo esercita sui comuni limitrofi può essere indagata introducendo il concetto di prima e seconda cintura urbana.⁶ La prima è formata dalla corona di comuni che circonda il centro capoluogo e la seconda è costituita dai comuni confinanti con quelli della prima cintura. La relazione che intercorre fra il comune capoluogo e le rispettive cinture è stata analizzata attraverso lo studio delle dinamiche demografiche e insediative dei diversi comuni (Tavola 1.8). Il procedimento analitico ha riguardato in particolare lo sviluppo demografico dei nove comuni italiani ai quali corrisponde la maggiore dimensione demografica⁷ e ha preso in considerazione il periodo temporale intercorrente tra il censimento del 2001 e l'ultimo anno di disponibilità dei dati (2017), frazionato in due sotto-intervalli: 2001-2011 (periodo intercensuario) e 2011-2017.

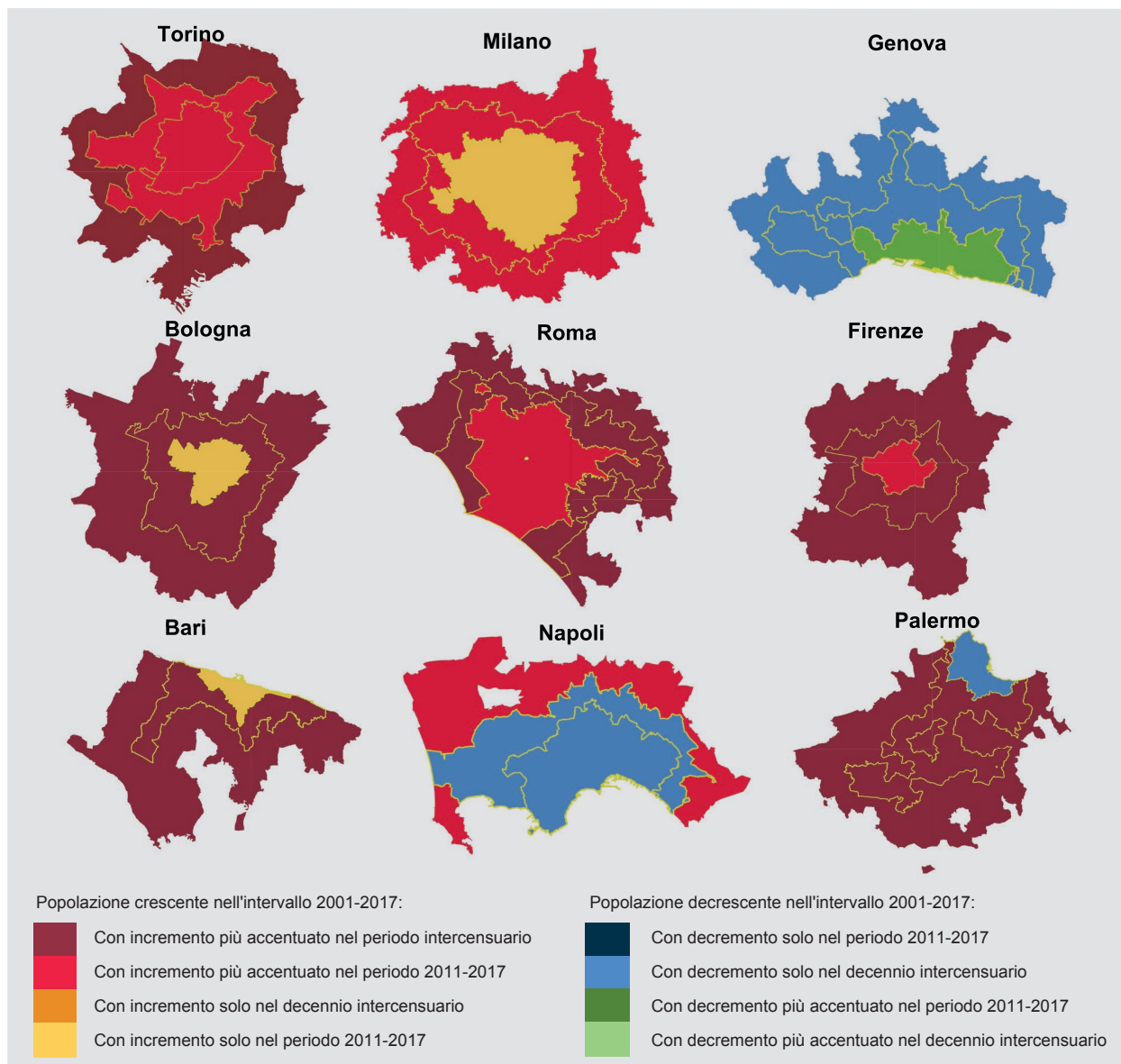
L'analisi complessiva dell'intero periodo fa emergere una lieve implementazione in corrispondenza dei comuni capoluogo (+4,1 per cento) con incrementi più sostanziosi in corrispondenza dei comuni appartenenti alla prima cintura urbana (+10,1 per cento) e alla seconda (+12 per cento). Con riferimento ai nove grandi comuni analizzati (Figura 1.6), si è assistito nel periodo intercensuario (2001-2011), ad un calo demografico a carico dei centri urbani (-0,4 per cento) e ad un incremento rilevante a vantaggio dei comuni appartenenti alla prima cintura urbana (+6,1 per cento), che è risultato ancora più marcato in favore dei comuni della seconda cintura urbana (+8,1 per cento). Nello specifico, i comuni capoluogo caratterizzati dai maggiori decrementi sono stati Palermo e Napoli con -4,2 per cento, Genova con -4,0 per cento e Milano con -1,1 per cento, rispetto all'unica eccezione di Roma in cui si è verificata una crescita (+2,8 per cento). Di contro, i comuni in cui si sono registrati gli incrementi più sostanziosi sono stati quelli appartenenti alla prima cintura urbana di Roma (+22,0 per cento), Palermo (+15,6 per cento) e Bologna (+8,7 per cento). Incrementi importanti si sono verificati anche nella seconda cintura, soprattutto nei casi di Roma (+23,9 per cento), Bologna (+17,9 per cento), Torino (+9,7 per cento) e Firenze (+7,8 per cento).

Nel secondo arco temporale considerato (2011-2017) si è registrato un incremento in corrispondenza dei comuni capoluogo (+5,6 per cento), con crescite più contenute in corrispondenza dei comuni della seconda cintura urbana (+4,3 per cento) e di quelli della prima fascia urbana (+3,9 per cento). I centri capoluogo che nel periodo considerato hanno fatto registrare i maggiori tassi di crescita sono Milano (+10,0 per cento), Roma (+9,8 per cento), Firenze (+6,4 per cento) e Bologna (+4,8 per cento). Nello stesso periodo si sono verificati valori di crescita significativi in corrispondenza dei comuni della prima cintura urbana di Roma (+9,5 per cento), Bologna (+4,4 per cento), Milano (+4,3 per cento) e Palermo (+3,8 per cento). Per quanto attinente ai comuni della seconda cintura urbana si sono registrati incrementi significativi in corrispondenza di Bologna (+15,4 per cento), Roma (+8,2 per cento), Milano (+4,2 per cento) e Firenze (+4,0 per cento).

⁶ Cfr. glossario.

⁷ Si tratta di nove capoluoghi di regione: Torino, Genova, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo.

Figura 1.6 Popolazione nelle cinture urbane dei primi nove grandi comuni
 Variazioni percentuali 2017/2001, 2011/2001, 2017/2011 (a) (b)



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) Le variazioni percentuali sono calcolate utilizzando la popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno. L'intervallo 2001-2017 è frazionato in due sottointervalli di diversa ampiezza: quello del decennio intercensuario 2001-2011 e quello successivo che va dal 2011 al 2017.

(b) A seguito dell'istituzione del nuovo comune di Valsamoggia (legge regionale 7 febbraio 2013, n. 1, in vigore dal 1° gennaio 2014), mediante fusione dei comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno, la seconda cintura urbana di Bologna ha subito un significativo incremento demografico.

Un'analisi più approfondita sull'intensità e il segno dei tassi di variazione evidenzia una certa uniformità nel percorso di alcuni grandi comuni. Tale andamento si riscontra per i casi di Firenze, Roma e Torino, ai quali corrisponde un incremento demografico, sia nel centro capoluogo sia in entrambe le cinture urbane, per tutto l'arco temporale considerato. Nei primi due casi, nel centro capoluogo, la crescita è più accentuata in corri-

spondenza del secondo intervallo temporale, mentre nelle due cinture è maggiore nel primo periodo. L'andamento demografico di Napoli e Palermo invece si caratterizza per una decrescita piuttosto accentuata nei centri capoluogo soltanto nel periodo intercensuario e un debole recupero nel secondo periodo. Infine, ultimo esempio di andamento comune si registra nei comuni di Bari e Bologna, in cui si verifica una crescita nel centro capoluogo soltanto nel periodo post censuario, mentre nelle due cinture urbane la crescita è costante anche se più accentuata nel periodo intercensuario.

Suddivisioni funzionali del territorio

Le suddivisioni del territorio basate su dati funzionali, quali ad esempio i flussi di pendolarismo, utilizzano metodi statistici per individuare aree i cui confini non sono il risultato di eventi storici passati, decisioni politico-amministrative o della sola morfologia del territorio, ma riflettono invece l'organizzazione dei rapporti sociali, lavorativi ed economici dell'area. Si offre qui una breve caratterizzazione dei sistemi locali del lavoro (sistemi locali), unità territoriali individuate dall'Istat⁸ in base agli spostamenti sistematici intercomunali impiegati dagli occupati per recarsi al luogo di lavoro così come rilevati nel Censimento generale della popolazione. Si tratta di unità territoriali costituite da più comuni contigui fra loro, che hanno la caratteristica di essere auto-contenute, cioè relativamente impermeabili ai flussi di pendolarismo da e verso l'esterno dell'unità territoriale, e fortemente interconnesse al loro interno. I sistemi locali, che, per il loro carattere di coesione interna, spesso non rispettano i limiti amministrativi di province e regioni, permettono di studiare in modo più completo i processi di sviluppo locale, aiutando a definire policy più adeguate al contesto.

I sistemi locali, costruiti in occasione dell'ultimo censimento, sono 611, di cui 106 sono situati nel Nord-ovest e rappresentano poco meno del 26,7 per cento della popolazione (Prospetto 1.5). Nel Nord-ovest si collocano i sistemi locali con dimensioni più elevate per la presenza di rilevanti realtà urbane (Torino, Milano, Genova, eccetera.). 119 sistemi locali si collocano nel Nord-est e rappresentano poco più del 19 per cento della popolazione. In questa ripartizione geografica sono ben 18 i sistemi locali che appartengono a due regioni e 43 quelli che coinvolgono più province (36,1 per cento). Nelle regioni del Centro sono stati individuati 105 sistemi locali, che rappresentano quasi il 20 per cento della popolazione. Di questi quelli multiregionali sono 12, mentre quelli multiprovinciali sono 37. Il numero più elevato di sistemi locali si rileva nel Sud (171), dove vive il 23,1 per cento della popolazione e che conta 12 sistemi multiregionali e 35 multiprovinciali. Nelle Isole si collocano 110 sistemi locali che rappresentano l'11,0 per cento della popolazione. La geografia dei sistemi locali descrive con un buon grado di approssimazione i mercati del lavoro, consentendo una lettura efficace delle vocazioni produttive dei territori, attraverso l'identificazione delle loro specializzazioni produttive prevalenti. Tale classificazione, realizzata a partire dai dati del Censimento dell'industria e dei servizi del

⁸ Istat. 2014. "I sistemi locali del lavoro 2011". In Statistiche report, 17 Dicembre 2014 <http://www.istat.it/it/archivio/142676>. Questi sono stati aggiornati a seguito di fusioni di comuni https://www.istat.it/it/files//2014/12/SLL-2011_REV_26_Aprile_2018_LF.pdf. Ulteriori informazioni sono disponibile alla pagina: <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/sistemi-locali-del-lavoro>.

Prospetto 1.5 Sistemi locali del lavoro (SLL) e popolazione residente per tipologia di sistema locale e ripartizione geografica
Anno 2017 (valori assoluti, valori percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Sistemi locali del lavoro al 2011			% di popolazione residente 2017		
	Totale	Di cui: multiregionali (a)	Di cui: multiprovinciali	Totale	Di cui: multiregionali (a)	Di cui: multiprovinciali
Nord-ovest	106	13	48	26,7	9,5	65,9
Nord-est	119	18	43	19,3	11,7	51,8
Centro	105	12	37	19,9	8,8	63,4
Sud	171	12	35	23,1	3,8	41,3
Isole	110	-	17	11,0	-	14,2
Italia	611	55	180	100,0	7,4	50,9

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

(a) I Sistemi locali del lavoro composti da comuni appartenenti a più regioni, sono attribuiti alla regione del comune che assegna il nome al SLL.

(b) In questo contesto le città metropolitane sono assimilate al concetto di province.

2011, consente una lettura sintetica dei diversi modelli produttivi locali.⁹ I sistemi locali sono stati suddivisi in 17 raggruppamenti tipologici coesi internamente e distinti tra loro (Figura 1.7). Tali tipologie di specializzazione produttiva sono state ricomposte, per agevolare la lettura, in classi e sotto-classi omogenee (Tavola 1.9).

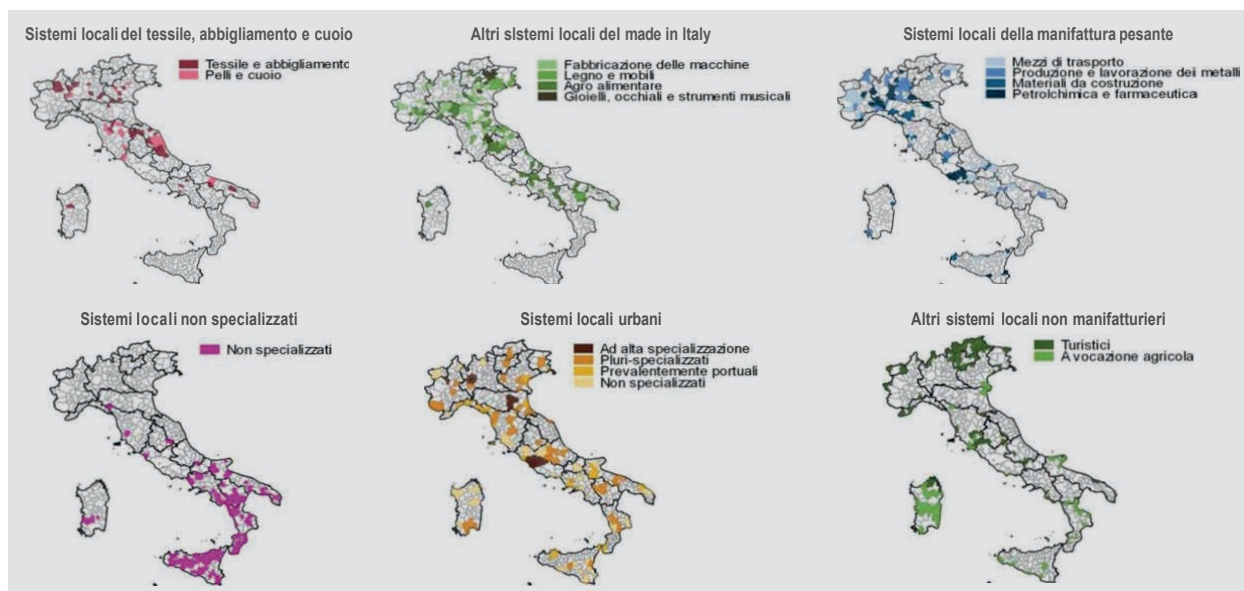
Il primo grande gruppo individuato, che costituisce anche una classe a sé, è quello dei “Sistemi non specializzati”. Si tratta di aree in cui le specializzazioni che comunque emergono (commercio e riparazioni, costruzioni, servizi pubblici) non sono legate a fattori di localizzazione specifici, ma seguono una distribuzione sul territorio sostanzialmente proporzionale alla popolazione residente. Questo gruppo è composto da 113 sistemi locali, per lo più di dimensioni molto piccole, concentrato nel Sud e nelle Isole (96,5 per cento). La seconda classe, i “Sistemi non manifatturieri”, si caratterizza per la presenza di gruppi specializzati prevalentemente in attività terziarie e, in un solo caso, in attività connesse con l’agricoltura. Tra questi, i gruppi facenti capo ai sistemi urbani risultano equamente distribuiti nel territorio (tra il 12 e il 17 per cento dei sistemi locali in ciascuna ripartizione), tuttavia essi contengono la metà della popolazione solo nel Centro, Sud e Isole; nel Nord-ovest la popolazione risulta equamente distribuita nelle varie classi di specializzazione produttiva prevalente, mentre nel Nord-est essa si concentra maggiormente nei sistemi del made in Italy (47,9 per cento). Da notare che i sistemi urbani ad alta specializzazione sono assenti nel Sud e nelle Isole dove peraltro si concentrano l’83,7 per cento dei sistemi locali a vocazione agricola presenti in Italia (41 su 49).

Più della metà dei sistemi locali del made in Italy è situata nel Nord-est e nel Centro dove rappresenta quasi il 48 per cento dei sistemi locali della ripartizione.

Infine, per quanto concerne l’ultima classe dei sistemi della manifattura pesante si osserva una significativa concentrazione nella ripartizione del Nord-ovest (43,5 per cento) dove vive quasi il 40 per cento della popolazione.

⁹ Per approfondire la metodologia utilizzata nella sua realizzazione, si rimanda all’e-book La nuova geografia dei sistemi locali. Letture statistiche – Territorio, Istat, (2015): <http://www.istat.it/it/archivio/172444>. Qui ci limitiamo ad una sua descrizione sintetica. Ulteriori informazioni su questa ed altre classificazioni non standard proposte dall’Istat sono reperibili alla pagina: <https://www.istat.it/it/statistiche-sperimentali/classificazioni-non-standard>.

Figura 1.7 Classificazione dei sistemi locali del lavoro per gruppo di specializzazione produttiva prevalente
Anno 2017



Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

APPROFONDIMENTI

Istat, Informazioni territoriali e cartografiche -

<http://www.istat.it/it/strumenti/territorio-e-cartografia>

Istat, La superficie dei Comuni, delle Province e delle Regioni italiane al 9 ottobre 2011, Comunicato stampa, 19 febbraio 2013 - <http://www.istat.it/it/archivio/82599>

Istat, Codici statistici delle unità amministrative territoriali: comuni, città metropolitane, province e regioni al 5 maggio 2017 - <http://www.istat.it/it/archivio/6789>

Istat, Sistas - Sistema informativo storico delle amministrazioni territoriali - <http://sistas.istat.it/sistas/>

Istat, Principali statistiche geografiche sui comuni - Sezioni di censimento litoranee e grado di urbanizzazione - <http://www.istat.it/it/archivio/156224>

Istat. 2014. "I sistemi locali del lavoro 2011". In Statistiche report, 17 Dicembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/142676>

Istat, I sistemi locali del lavoro - <http://www.istat.it/it/archivio/sistemi+locali+del+lavoro>; https://www.istat.it/it/files//2014/12/SLL-2011_REV_26_Aprile_2018_LF.pdf; <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/sistemi-locali-del-lavoro>

Istat, La nuova geografia dei sistemi locali - Anno 2011, E-book, 6 novembre 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/172444>

Istat, Aggiornamento dei Sistemi Locali del Lavoro 2011 a seguito di fusioni di comuni - 30 giugno 2016 - http://www.istat.it/it/files/2014/12/Modifiche_SLL-2011.pdf

Ingv, Terremoti - <http://terremoti.ingv.it/it>

Eurostat, RAMON - Reference And Management Of Nomenclatures - <http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/>

Eurostat, Statistics Explained - Degree of urbanisation - http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:Degree_of_urbanisation

Statistiche sperimentali, Classificazioni non standard - <https://www.istat.it/it/statistiche-sperimentali/classificazioni-non-standard>

GLOSSARIO

- Basi territoriali** Conosciute in passato come piani topografici comunali, sono la cartografia elaborata dall'Istat per lo svolgimento dei censimenti generali e contengono la delimitazione del territorio comunale in sezioni di censimento, disegnate dall'Istat, secondo regole omogenee su tutto il territorio nazionale e in seguito validate dai comuni. Altro elemento importante delle basi territoriali sono le località abitate (vedi definizione), aree costituite da più sezioni di censimento.
- Cintura urbana** Il territorio costituito dall'insieme dei comuni confinanti con un comune di riferimento. La cintura urbana di I livello è formata dai comuni contigui a un comune capoluogo di provincia, ossia che ne condividono il confine almeno in un punto. La cintura urbana di II livello è composta dai comuni contigui a quelli della I cintura urbana. Si parla di cintura urbana di I e II livello per i soli 12 comuni italiani capoluogo di provincia, ai quali corrisponde una popolazione superiore ai 250 mila abitanti, a cui si aggiungono quattro comuni particolarmente rappresentativi (Ancona, Cagliari, Reggio di Calabria e Trieste).
- Comune amministrativo** Comune il cui territorio è assunto come riferimento per effettuare i censimenti generali. I confini amministrativi, ancorché generati in prima istanza a partire dalla cartografia ufficiale dell'Istituto geografico militare (Igm), vengono elaborati dall'Istat in occasione dei periodici censimenti generali della popolazione e validati dai singoli comuni in accordo con quelli confinanti. L'elenco dei comuni viene costantemente aggiornato in funzione delle variazioni che occorrono nel tempo.
- Comune litoraneo** Il comune che ha almeno un tratto del proprio confine bagnato dal mare. Sono esclusi da tale categoria i cosiddetti comuni lacuali, i cui confini sono interessati dagli specchi d'acqua interni (laghi).
- Grado di urbanizzazione** Classificazione che distingue i comuni in tre classi:
- a. densamente popolati, se almeno il 50 per cento della popolazione ricade/vive in un cluster ad alta densità;
 - b. densità intermedia, se meno del 50 per cento della popolazione ricade/vive in celle 'rurali' e meno del 50 per cento della popolazione ricade/vive in cluster urbani;
 - c. bassa densità, se più del 50 per cento della popolazione vive in celle rurali.
- L'individuazione dei cluster e delle celle rurali avviene mediante un nuovo metodo adottato da Eurostat a partire dal 2011. Il metodo si applica alla griglia regolare di celle di 1 kmq e prevede la combinazione di due criteri: quello di contiguità geografica e quello di soglia di popolazione minima, che devono essere rispettati dalle celle. L'approccio basato sull'analisi di celle quadrate regolari evita la distorsione causata dai comuni che variano in dimensione e forma.
- La classificazione del territorio tramite le celle individua tre tipi di aree:
1. aree densamente popolate (città o grandi aree urbane), definite come grappolo (cluster) di celle di 1 kmq contigue, con densità non inferiore a 1.500 abitanti per kmq e popolazione non inferiore a 50 mila abitanti (cluster ad alta densità);
 2. aree con un livello di densità intermedio (o piccole aree urbane), definite come grappolo (cluster) di celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per kmq e popolazione non inferiore ai cinquemila abitanti (cluster urbani);
 3. aree scarsamente popolate (o aree rurali), definite come singole celle (rurali) non classificate nei gruppi precedenti.
- Per classificare i comuni, le aree individuate in precedenza vengono intersecate con i limiti comunali e viene calcolata la percentuale di popolazione del comune che ricade in ciascuna tipologia di area.
- Località abitata** Area più o meno vasta di territorio, conosciuta di norma con un nome proprio, sulla quale sono situate una o più case raggruppate o sparse. Le delimitazioni che individuano le località abitate (centro e nucleo abitato) sono ottenute tracciando delle linee che corrono lungo il limite esterno degli edifici posti ai bordi di un raggruppamento di almeno quindici fabbricati. I confini delle località includono orti e altre pertinenze degli edifici considerati, evitando di includere aree limitrofe non edificate (come ad esempio campi coltivati e/o incolti), lasciando al di fuori dei raggruppamenti anche gli edifici posti ad una distanza superiore ai 70 metri nel caso di centri abitati e 40 metri nel caso di nuclei abitati. Se gli edifici inclusi nella nuova località sono adiacenti o in prossimità

(al massimo una distanza pari a 140 metri per centri abitati e 60 metri nel caso di nuclei abitati) di elementi lineari, quali infrastrutture di trasporto o limiti idrografici, la linea di confine delle località dovrà correre lungo o sarà estesa fino alla mezzeria di tali elementi.

Si distinguono in centri abitati, nuclei abitati e case sparse:

- il centro abitato è un aggregato di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità caratterizzato dall'esistenza di servizi od esercizi pubblici (scuola, ufficio pubblico, farmacia, negozio o simili) che costituiscono una forma autonoma di vita sociale e, generalmente, anche un luogo di raccolta per gli abitanti delle zone limitrofe in modo da manifestare l'esistenza di una forma di vita sociale coordinata dal centro stesso; I luoghi di convegno turistico, i gruppi di villini, alberghi e simili destinati alla villeggiatura, abitati stagionalmente, devono essere considerati come centri abitati temporanei, purché nel periodo dell'attività stagionale presentino i requisiti del centro.
- il nucleo abitato è una località abitata, priva del luogo di raccolta che caratterizza il centro abitato, costituita da un gruppo di almeno quindici edifici contigui e vicini, con almeno quindici famiglie, con interposte strade, sentieri, piazze, aie, piccoli orti, piccoli incolti e simili, purché l'intervallo tra casa e casa non superi una trentina di metri e sia in ogni modo inferiore a quello intercorrente tra il nucleo stesso e la più vicina delle case manifestamente sparse;
- le case sparse sono case disseminate nel territorio comunale a distanza tale tra loro da non poter costituire nemmeno un nucleo abitato.

Lunghezza della linea delle sezioni litoranee

È la lunghezza delle linee di ogni sezione di censimento confinanti con il mare, calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzati dall'Istat (Gis).

Magnitudo

Concetto introdotto nel 1935 da C. Richter che esprime, in forma quantitativa e non soggettiva, una stima dell'energia sprigionata da un terremoto nel punto di frattura della crosta terrestre, cioè all'ipocentro.

Sezione di censimento

Unità minima di rilevazione del comune sulla cui base è organizzata la rilevazione censuaria. È costituita da un solo corpo delimitato da una linea spezzata chiusa. A partire dalle sezioni di censimento sono ricostruibili, per somma, le entità geografiche ed amministrative di livello superiore (località abitate, aree sub-comunali, collegi elettorali e altre). Ciascuna sezione di censimento deve essere completamente contenuta all'interno di una ed una sola località. Il territorio comunale deve essere esaustivamente suddiviso in sezioni di censimento; la somma di tutte le sezioni di censimento ricostruisce l'intero territorio nazionale.

Sistema locale del lavoro (SII)

Unità territoriale identificata da un insieme di comuni contigui legati fra loro dai flussi di pendolarismo. I sistemi locali ripartiscono esaustivamente il territorio nazionale, prescindendo da altre classificazioni amministrative. Consentono la diffusione di informazione statistica su una base geografica di aree funzionali. Sotto il profilo metodologico i sistemi locali sono costruiti come aggregazione di comuni che soddisfano requisiti di dimensione (almeno 1.000 occupati residenti) e di livelli minimi d'interazione espressi tramite funzioni di auto-contenimento (per maggiori dettagli si veda la nota metodologica in <http://www.istat.it/it/archivio/142676>).

Variazioni amministrative e territoriali dei comuni

Le variazioni amministrative consistono nella istituzione, soppressione, cambio di appartenenza all'ente territoriale gerarchicamente superiore e cambio di denominazione di un comune. Le variazioni territoriali consistono nello scambio di territorio tra due o più comuni che innescano due relazioni reciproche: acquisizione di territorio e cessione di territorio. Tutte le variazioni sono avvalorate da un provvedimento amministrativo che le sancisce (esempio: legge regionale), pubblicato su un documento istituzionale ufficiale (esempio: gazzetta, bollettino regionale).

Zona altimetrica

L'Istituto nazionale di statistica classifica i comuni italiani sulla base dei loro valori di soglia altimetrica in cinque zone. I criteri di classificazione sono contenuti nella pubblicazione del 1958 (Istat, Circostrizioni statistiche, Metodi e norme, serie C - n. 1 agosto 1958). Si distinguono zone altimetriche di montagna, di collina e di pianura. Le zone altimetriche di montagna e di collina sono state divise, per tener conto dell'azione moderatrice del mare sul clima, rispettivamente in zone altimetriche di montagna interna e collina interna e di montagna litoranea e collina litoranea, comprendendo in queste ultime i territori, esclusi dalla zona di pianura, bagnati dal mare o in prossimità di esso.

Tavola 1.1 Superficie territoriale, popolazione residente e comuni per zona altimetrica e aree litoranee e non litoranee per regione
Anno 2017, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Superficie (a)	Popolazione	Comuni					Totale
			Zone altimetriche (b)			Aree litoranee e non		
			Montagna	Collina	Pianura	Litoranei	Non litoranei	
2013	302.073	60.782.668	2.595	3.369	2.126	644	7.446	8.090
2014	302.073	60.795.612	2.584	3.354	2.119	644	7.413	8.057
2015	302.073	60.665.551	2.575	3.353	2.118	644	7.402	8.046
2016	302.073	60.589.445	2.531	3.351	2.116	644	7.354	7.998
ANNO 2017								
REGIONI (valori assoluti)								
Piemonte	25.387	4.375.865	344	579	279	-	1.202	1.202
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.261	126.202	74	-	-	-	74	74
Liguria	5.416	1.556.981	110	125	-	63	172	235
Lombardia	23.864	10.036.258	460	316	747	-	1.523	1.523
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13.606	1.067.648	293	-	-	-	293	293
<i>Bolzano/Bozen</i>	7.398	527.750	116	-	-	-	116	116
<i>Trento</i>	6.207	539.898	177	-	-	-	177	177
Veneto	18.345	4.903.722	111	119	344	11	563	574
Friuli-Venezia Giulia	7.924	1.216.853	59	50	108	8	209	217
Emilia-Romagna	22.453	4.452.629	65	109	159	14	319	333
Toscana	22.987	3.736.968	76	175	25	35	241	276
Umbria	8.464	884.640	24	68	-	-	92	92
Marche	9.401	1.531.753	41	188	-	23	206	229
Lazio	17.232	5.896.693	120	241	17	24	354	378
Abruzzo	10.832	1.315.196	166	139	-	19	286	305
Molise	4.461	308.493	84	52	-	4	132	136
Campania	13.671	5.826.860	128	314	108	60	490	550
Puglia	19.541	4.048.242	8	70	180	67	191	258
Basilicata	10.073	567.118	78	47	6	7	124	131
Calabria	15.222	1.956.687	151	232	22	116	289	405
Sicilia	25.832	5.026.989	97	254	39	122	268	390
Sardegna	24.100	1.648.176	34	262	81	71	306	377
Nord-ovest	57.928	16.095.306	988	1.020	1.026	63	2.971	3.034
Nord-est	62.328	11.640.852	528	278	611	33	1.384	1.417
Centro	58.085	12.050.054	261	672	42	82	893	975
Sud	73.800	14.022.596	615	854	316	273	1.512	1.785
Isole	49.932	6.675.165	131	516	120	193	574	767
ITALIA	302.073	60.483.973	2.523	3.340	2.115	644	7.334	7.978
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (composizioni percentuali)								
Nord-ovest	-	-	32,6	33,6	33,8	2,1	97,9	100,0
Nord-est	-	-	37,3	19,6	43,1	2,3	97,7	100,0
Centro	-	-	26,8	68,9	4,3	8,4	91,6	100,0
Sud	-	-	34,5	47,8	17,7	15,3	84,7	100,0
Isole	-	-	17,1	67,3	15,6	25,2	74,8	100,0
Italia	-	-	31,6	41,9	26,5	8,1	91,9	100,0

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) I valori in chilometri quadrati della superficie sono stati ottenuti dall'elaborazione degli archivi cartografici a disposizione dell'Istat (le Basi territoriali) e aggiornati con la misura delle superfici dei comuni italiani alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione).

(b) I comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. glossario.

Tavola 1.2 Superficie territoriale e popolazione residente per zona altimetrica dei comuni e regione (a)
Anno 2017, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI	Valori assoluti						Valori percentuali					
	Montagna		Collina (b)		Pianura (b)		Montagna		Collina (b)		Pianura (b)	
	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione
2013	106.276	7.515.823	125.790	23.670.079	70.007	29.596.766	35,2	12,4	41,6	38,9	23,2	48,7
2014	106.276	7.485.129	125.827	23.667.878	69.970	29.642.605	35,2	12,3	41,7	38,9	23,2	48,8
2015	106.276	7.444.103	125.827	23.606.017	69.970	29.615.431	35,2	12,3	41,7	38,9	23,2	48,8
2016	106.276	7.413.182	125.827	23.562.762	69.970	29.613.501	35,2	12,2	41,7	38,9	23,2	48,9
2017 - PER REGIONE												
Piemonte	10.983	485.587	7.694	1.341.204	6.710	2.549.074	56,7	11,1	30,3	30,7	26,4	58,3
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	3.261	126.202	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Liguria	3.523	779.225	1.893	777.756	-	-	65,1	50,0	34,9	50,0	-	-
Lombardia	9.650	1.036.306	2.968	2.072.300	11.246	6.927.652	40,4	10,3	12,4	20,6	47,1	69,0
Trentino-A. Adige/ Südtirol	13.606	1.067.648	-	-	-	-	100,0	100,0	-	--	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>7.398</i>	<i>527.750</i>	-	-	-	-	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	-	--	-	-
<i>Trento</i>	<i>6.207</i>	<i>539.898</i>	-	-	-	-	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	-	--	-	-
Veneto	5.284	335.655	2.656	813.065	10.405	3.755.002	28,8	6,8	14,5	16,6	56,7	76,6
Friuli-Venezia Giulia	3.414	63.878	1.520	431.959	2.990	721.016	43,1	5,2	19,2	35,5	37,7	59,3
Emilia-Romagna	5.677	185.484	6.240	1.236.887	10.536	3.030.258	25,3	4,2	27,8	27,8	46,9	68,1
Toscana	5.767	495.585	15.293	2.478.805	1.927	762.578	25,1	13,3	66,5	66,3	8,4	20,4
Umbria	2.480	139.556	5.984	745.084	-	-	29,3	15,8	70,7	84,2	-	-
Marche	2.914	103.755	6.488	1.427.998	-	-	31,0	6,8	69,0	93,2	-	-
Lazio	4.496	305.299	9.303	2.023.286	3.434	3.568.108	26,1	5,2	54,0	34,3	19,9	60,5
Abruzzo	7.050	364.073	3.782	951.123	-	-	65,1	27,7	34,9	72,3	-	-
Molise	2.466	151.914	1.995	156.579	-	-	55,3	49,2	44,7	50,8	-	-
Campania	4.727	356.055	6.938	3.275.077	2.005	2.195.728	34,6	6,1	50,8	56,2	14,7	37,7
Puglia	288	9.923	8.835	1.092.673	10.417	2.945.646	1,5	0,2	45,2	27,0	53,3	72,8
Basilicata	4.721	256.516	4.540	238.144	811	72.458	46,9	45,2	45,1	42,0	8,1	12,8
Calabria	6.379	440.921	7.471	1.217.349	1.372	298.417	41,9	22,5	49,1	62,2	9,0	15,3
Sicilia	6.316	624.068	15.852	2.434.832	3.664	1.968.089	24,5	12,4	61,4	48,4	14,2	39,2
Sardegna	3.281	57.250	16.368	778.719	4.451	812.207	13,6	3,5	67,9	47,2	18,5	49,3
Nord-ovest	27.417	2.427.320	12.555	4.191.260	17.956	9.476.726	47,3	15,1	21,7	26,0	31,0	58,9
Nord-est	27.981	1.652.665	10.416	2.481.911	23.931	7.506.276	44,9	14,2	16,7	21,3	38,4	64,5
Centro	15.657	1.044.195	37.067	6.675.173	5.362	4.330.686	27,0	8,7	63,8	55,4	9,2	35,9
Sud	25.633	1.579.402	33.561	6.930.945	14.606	5.512.249	34,7	11,3	45,5	49,4	19,8	39,3
Isole	9.597	681.318	32.220	3.213.551	8.115	2.780.296	19,2	10,2	64,5	48,1	16,3	41,7
ITALIA	106.285	7.384.900	125.819	23.492.840	69.970	29.606.233	35,2	12,2	41,7	38,8	23,2	48,9

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) I comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. glossario.

(b) A seguito della istituzione del nuovo comune di Valsamoggia (legge regionale 7 febbraio 2013, n. 1, in vigore dal 1° gennaio 2014), in provincia di Bologna, avvenuta mediante fusione di cinque comuni, appartenenti a zone altimetriche diverse, per il criterio della prevalenza della superficie, la percentuale di territorio collinare complessivo passa dal 41,64 al 41,65 per cento, mentre il territorio di pianura dal 23,17 al 23,16 per cento.

Tavola 1.3 Superficie territoriale, popolazione residente e densità dei comuni litoranei e non litoranei e lunghezza della linea litoranea delle sezioni di censimento per regione
Anno 2017, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI	Lunghezza delle sezioni litoranee (km)	Valori assoluti						Valori percentuali			
		Comuni litoranei			Comuni non litoranei			Comuni litoranei		Comuni non litoranei	
		Superfi- cie	Popola- zione	Densità (a)	Superfi- cie	Popola- zione	Densità (a)	Superfi- cie	Popola- zione	Superfi- cie	Popola- zione
2013	8.970	43.084	17.245.981	400	258.989	43.536.687	168	14,3	28,4	85,7	71,6
2014	8.970	43.084	17.257.360	401	258.989	43.538.252	168	14,3	28,4	85,7	71,6
2015	8.970	43.084	17.215.609	400	258.989	43.449.942	168	14,3	28,4	85,7	71,6
2016	8.970	43.084	17.200.725	399	258.989	43.388.720	168	14,3	28,4	85,7	71,6
2017 - PER REGIONE											
Piemonte	-	-	-	-	25.387	4.375.865	172	-	-	100,0	100,0
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	-	-	-	-	3.261	126.202	39	-	-	100,0	100,0
Liguria	571	1.322	1.253.316	948	4.094	303.665	74	24,4	80,5	75,6	19,5
Lombardia	-	-	-	-	23.864	10.036.258	421	-	-	100,0	100,0
Trentino-A. Adige/ Südtirol	-	-	-	-	13.606	1.067.648	78	-	-	100,0	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	7.398	527.750	71	-	-	100,0	100,0
<i>Trento</i>	-	-	-	-	6.207	539.898	87	-	-	100,0	100,0
Veneto	172	1.655	420.875	254	16.691	4.482.847	269	9,0	8,6	91,0	91,4
Friuli-Venezia Giulia	169	396	278.265	703	7.528	938.588	125	5,0	22,9	95,0	77,1
Emilia-Romagna	166	1.523	524.598	344	20.930	3.928.031	188	6,8	11,8	93,2	88,2
Toscana	717	3.174	854.609	269	19.813	2.882.359	145	13,8	22,9	86,2	77,1
Umbria	-	-	-	-	8.464	884.640	105	-	0,0	100,0	100,0
Marche	217	964	594.435	617	8.437	937.318	111	10,3	38,8	89,7	61,2
Lazio	425	3.541	3.686.479	1.041	13.691	2.210.214	161	20,5	62,5	79,4	37,5
Abruzzo	157	639	442.233	692	10.193	872.963	86	5,9	33,6	94,1	66,4
Molise	42	261	52.080	200	4.200	256.413	61	5,9	16,9	94,2	83,1
Campania	578	1.748	2.155.117	1.233	11.923	3.671.743	308	12,8	37,0	87,2	63,0
Puglia	1.041	5.993	1.711.500	286	13.548	2.336.742	172	30,7	42,3	69,3	57,7
Basilicata	66	697	69.863	100	9.376	497.255	53	6,9	12,3	93,1	87,7
Calabria	789	5.143	1.118.501	217	10.079	838.186	83	33,8	57,2	66,2	42,8
Sicilia	1.731	8.574	3.137.527	366	17.258	1.889.462	109	33,2	62,4	66,8	37,6
Sardegna	2.128	7.453	861.238	116	16.647	786.938	47	30,9	52,3	69,1	47,7
Nord-ovest	571	1.322	1.253.316	948	56.606	14.841.990	262	2,3	7,8	97,7	92,2
Nord-est	507	3.574	1.223.738	342	58.754	10.417.114	177	5,7	10,5	94,3	89,5
Centro	1.359	7.680	5.135.523	669	50.405	6.914.531	137	13,2	42,6	86,8	57,4
Sud	2.673	14.482	5.549.294	383	59.318	8.473.302	143	19,6	39,6	80,4	60,4
Isole	3.860	16.027	3.998.765	250	33.906	2.676.400	79	32,1	59,9	67,9	40,1
ITALIA	8.970	43.084	17.160.636	398	258.989	43.323.337	167	14,3	28,4	85,7	71,6

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Basi territoriali per i Censimenti 2010-2011 (R)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.4 Movimenti sismici con magnitudo uguale o superiore a 4,0 per classe di magnitudo
Anni 1986-2017

ANNI	Classi di magnitudo					Totale
	4,0 - 4,4	4,5 - 4,9	5,0 - 5,4	5,5 - 5,9	> 5,9	
1986	10	3	-	-	-	13
1987	11	3	-	-	-	14
1988	10	-	-	-	-	10
1989	5	2	-	-	-	7
1990	10	1	2	-	-	13
1991	5	4	1	-	-	10
1992	5	3	-	-	-	8
1993	8	2	-	-	-	10
1994	7	2	2	-	-	11
1995	10	2	-	-	-	12
1996	7	2	-	-	-	9
1997	26	5	3	3	-	37
1998	15	5	1	3	-	24
1999	8	2	-	-	-	10
2000	21	4	-	-	-	25
2001	9	-	2	-	-	11
2002	26	6	2	1	-	35
2003	16	4	2	-	-	22
2004	9	2	3	-	-	14
2005	11	5	1	-	-	17
2006	12	3	-	1	-	16
2007	13	3	-	-	-	16
2008	12	1	2	-	-	15
2009	38	7	6	1	1	53
2010	13	1	1	-	-	15
2011	12	4	-	-	-	16
2012	34	12	8	2	-	56
2013	19	5	2	-	-	26
2014	12	1	2	-	-	15
2015	11	3	-	-	-	14
2016	53	8	2	2	2	67
2017	13	3	3	1	-	20

Fonte: Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Centro Nazionale Terremoti

Tavola 1.5 Comuni e densità per classe di superficie territoriale e regione
Anno 2017

ANNI REGIONI	Classi di superficie territoriale (in km ²)										Totale	
	Fino a 10,00		10,01-20,00		20,01-60,00		60,01-200,00		Oltre 200,00		Comuni	Densità (a)
	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)		
2013	1.728	548	2.053	276	2.979	175	1.179	166	151	220	8.090	201
2014	1.717	551	2.039	277	2.967	175	1.183	166	151	220	8.057	201
2015	1.713	552	2.031	277	2.966	175	1.185	166	151	220	8.046	201
2016	1.687	558	2.014	278	2.961	175	1.183	166	153	217	7.998	201
2017 - PER REGIONE												
Piemonte	404	151	410	151	320	147	67	234	1	462	1.202	172
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8	150	13	65	37	69	14	11	2	10	74	39
Liguria	58	333	86	200	78	199	12	92	1	2.414	235	287
Lombardia	728	716	463	404	283	265	46	550	3	20	1.523	421
Trentino-A. Adige/Südtirol	42	169	56	102	120	130	68	54	7	18	293	78
<i> Bolzano/Bozen</i>	9	263	14	127	49	178	38	36	6	17	116	71
<i> Trento</i>	33	151	42	93	71	93	30	80	1	27	177	87
Veneto	42	404	203	339	268	253	57	245	4	244	574	267
Friuli-Venezia Giulia	15	256	57	235	111	252	33	107	1	20	217	154
Emilia-Romagna	8	743	14	661	185	175	114	156	12	299	333	198
Toscana	5	829	21	475	101	197	133	161	16	83	276	163
Umbria	1	108	7	99	38	227	35	69	11	153	92	105
Marche	18	362	68	235	95	79	45	160	3	74	229	163
Lazio	27	162	100	214	176	156	67	189	8	1.045	378	342
Abruzzo	24	231	81	127	158	184	41	97	1	147	305	121
Molise	2	24	35	51	85	130	14	69	-	-	136	69
Campania	161	1.502	139	577	214	73	36	441	-	-	550	426
Puglia	26	441	40	356	97	240	72	201	23	168	258	207
Basilicata	-	-	6	45	57	261	61	54	7	69	131	56
Calabria	38	248	88	143	224	52	51	117	4	238	405	129
Sicilia	51	892	64	382	141	116	104	207	30	140	390	195
Sardegna	22	184	56	60	163	181	117	66	19	76	377	68
Nord-ovest	1.198	488	972	274	718	193	139	296	7	450	3.034	278
Nord-est	107	330	330	298	684	201	272	142	24	212	1.417	187
Centro	51	291	196	247	410	180	280	156	38	354	975	207
Sud	251	1.009	389	303	835	159	275	163	35	157	1.785	190
Isole	73	675	120	226	304	118	221	133	49	117	767	134
ITALIA	1.680	559	2.007	278	2.951	175	1.187	165	153	217	7.978	200

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.6 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per classe di ampiezza demografica e regione Anno 2017

ANNI REGIONI	Classi di ampiezza demografica											
	Piccoli - fino a 5.000 abitanti				Medi - da 5.001 a 250.000 abitanti				Grandi - oltre 250.000 abitanti			
	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)
2013	5.680	54,4	16,9	62	2.398	44,5	67,9	307	12	1,1	15,3	2.831
2014	5.638	54,2	16,6	62	2.407	44,7	68,1	307	12	1,1	15,3	2.835
2015	5.638	54,3	16,6	62	2.396	44,6	68,1	306	12	1,1	15,3	2.828
2016	5.591	54,2	16,6	61	2.395	44,7	68,1	306	12	1,1	15,3	2.828
2017 - PER REGIONE												
Piemonte	1.067	78,7	29,4	65	134	20,8	50,4	417	1	0,5	20,2	6.788
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	73	99,3	73,0	28	1	0,7	27,0	1.593	-	-	-	-
Liguria	184	72,1	15,7	63	50	23,5	47,1	577	1	4,4	37,3	2.414
Lombardia	1.056	63,3	20,9	139	466	35,9	65,5	768	1	0,8	13,6	7.520
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	253	76,3	41,3	43	40	23,7	58,7	194	-	-	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	95	74,3	39,8	38	21	25,7	60,2	167	-	-	-	-
<i>Trento</i>	158	78,6	42,7	47	19	21,4	57,3	233	-	-	-	-
Veneto	302	41,9	15,4	99	270	54,7	74,0	361	2	3,4	10,6	844
Friuli-Venezia Giulia	156	70,4	23,5	51	61	29,6	76,5	398	-	-	-	-
Emilia-Romagna	140	38,2	8,1	42	192	61,2	83,1	270	1	0,6	8,7	2.764
Toscana	123	39,4	7,9	33	152	60,1	81,9	222	1	0,4	10,2	3.723
Umbria	61	39,4	14,8	39	31	60,6	85,2	147	-	-	-	-
Marche	163	53,5	20,9	64	66	46,5	79,1	277	-	-	-	-
Lazio	253	43,4	7,6	60	124	49,2	43,7	304	1	7,5	48,7	2.232
Abruzzo	250	70,7	26,2	45	55	29,3	73,8	306	-	-	-	-
Molise	125	81,9	47,9	41	11	18,1	52,1	199	-	-	-	-
Campania	338	60,0	11,8	84	211	39,1	71,6	780	1	0,9	16,6	8.117
Puglia	86	14,4	5,4	78	171	85,0	86,6	211	1	0,6	8,0	2.755
Basilicata	102	62,8	34,5	31	29	37,2	65,5	99	-	-	-	-
Calabria	319	65,7	31,4	61	86	34,3	68,6	257	-	-	-	-
Sicilia	207	33,7	9,9	57	181	65,0	70,6	212	2	1,3	19,5	2.853
Sardegna	314	70,0	31,0	30	63	30,0	69,0	157	-	-	-	-
Nord-ovest	2.380	72,9	23,1	88	651	26,1	59,3	631	3	1,0	17,6	5.125
Nord-est	851	51,7	15,9	57	563	47,1	76,3	303	3	1,2	7,8	1.201
Centro	600	42,9	9,9	48	373	54,7	63,1	239	2	2,4	27,0	2.341
Sud	1.220	52,4	15,7	57	563	47,3	75,1	302	2	0,3	9,2	5.455
Isole	521	51,2	15,1	40	244	48,1	70,2	195	2	0,7	14,7	2.853
ITALIA	5.572	54,2	16,5	61	2.394	44,8	68,2	305	12	1,1	15,3	2.826

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.7 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per grado di urbanizzazione dei comuni e regione

Anno 2017, valori percentuali sul rispettivo totale

ANNI REGIONI	Grado di urbanizzazione											
	Basso				Medio				Alto			
	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)
2013	67,9	72,5	24,3	67	28,7	22,7	42,4	376	3,3	4,8	33,3	1.390
2014	67,9	72,5	24,2	67	28,7	22,7	42,4	377	3,4	4,8	33,3	1.391
2015	67,9	72,5	24,2	67	28,7	22,7	42,5	376	3,4	4,8	33,4	1.389
2016	67,8	72,5	24,1	67	28,8	22,7	42,5	376	3,4	4,8	33,4	1.389
2017 - PER REGIONE												
Piemonte	81,1	79,0	28,6	63	18,6	19,3	46,1	412	0,3	1,7	25,3	2.569
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	86,5	94,2	50,7	21	13,5	5,8	49,3	329	-	-	-	-
Liguria	64,7	67,1	11,5	49	33,6	25,3	37,9	431	1,7	7,6	50,6	1.910
Lombardia	44,6	57,9	11,6	84	47,2	34,3	47,7	585	8,2	7,8	40,7	2.200
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	86,3	90,9	47,6	41	13,0	7,5	31,3	325	0,7	1,5	21,1	1.072
<i>Bolzano/Bozen</i>	87,9	93,5	50,1	38	11,2	5,8	29,6	362	0,9	0,7	20,3	2.052
<i>Trento</i>	85,3	87,9	45,2	45	14,1	9,6	33,0	299	0,6	2,5	21,9	747
Veneto	51,7	52,0	19,7	101	47,4	43,4	61,5	379	0,9	4,6	18,9	1.097
Friuli-Venezia Giulia	71,0	75,5	27,9	57	27,6	22,3	42,9	296	1,4	2,3	29,2	1.967
Emilia-Romagna	71,8	71,1	30,0	84	25,5	18,4	34,0	366	2,7	10,5	36,0	681
Toscana	65,2	73,6	25,0	55	32,2	23,4	47,8	332	2,5	3,0	27,2	1.480
Umbria	87,0	78,0	48,0	64	10,9	14,2	20,7	153	2,2	7,8	31,3	418
Marche	77,7	73,3	32,1	71	21,4	24,0	55,2	374	0,9	2,7	12,8	779
Lazio	79,4	68,8	19,5	97	20,1	22,1	29,6	458	0,5	9,1	50,9	1.917
Abruzzo	89,5	84,1	40,5	59	10,2	15,6	50,4	394	0,3	0,3	9,1	3.469
Molise	96,3	93,7	59,8	44	2,9	5,0	24,2	333	0,7	1,3	16,0	878
Campania	53,5	68,0	13,0	82	31,1	22,1	27,4	527	15,5	9,9	59,6	2.569
Puglia	44,6	53,0	26,9	105	53,1	40,5	51,7	265	2,3	6,5	21,4	679
Basilicata	96,9	93,2	72,0	44	1,5	1,2	5,5	255	1,5	5,6	22,5	225
Calabria	82,5	79,1	42,8	70	16,8	18,3	39,9	280	0,7	2,6	17,3	869
Sicilia	62,3	68,3	22,9	65	36,4	28,6	49,4	336	1,3	3,1	27,6	1.724
Sardegna	89,4	84,1	46,2	38	10,1	13,3	36,7	189	0,5	2,6	17,0	444
Nord-ovest	61,6	70,1	16,5	66	34,0	25,3	46,3	509	4,4	4,7	37,2	2.214
Nord-est	66,5	70,4	27,0	72	32,1	23,9	46,2	362	1,3	5,8	26,7	866
Centro	75,7	72,8	24,9	71	23,0	21,8	37,9	361	1,3	5,4	37,2	1.418
Sud	71,4	73,7	27,2	70	23,1	21,3	37,3	333	5,5	5,0	35,5	1.354
Isole	75,6	75,9	28,7	51	23,5	21,2	46,3	292	0,9	2,9	25,0	1.161
ITALIA	67,7	72,5	24,0	66	28,9	22,7	42,5	375	3,4	4,8	33,4	1.388

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Eurostat

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.8 Comuni e popolazione di alcuni comuni capoluogo di provincia per cintura urbana
Anni 2001, 2011 e 2017

COMUNI CAPOLUOGO	Comuni	Popolazione			Variazioni percentuali		Densità al 2017 (a)
		2001	2011	2017	2011/2001	2017/2011	
COMUNI CAPOLUOGO							
Ancona	1	100.507	100.497	100.924	..	0,4	808
Bari	1	316.532	315.933	323.370	-0,2	2,4	2.754
Bologna	1	371.217	371.337	389.261	..	4,8	2.764
Cagliari	1	164.249	149.883	154.106	-8,7	2,8	1.822
Catania	1	313.110	293.902	311.620	-6,1	6,0	1.704
Firenze	1	356.118	358.079	380.948	0,6	6,4	3.723
Genova	1	610.307	586.180	580.097	-4,0	-1,0	2.429
Milano	1	1.256.211	1.242.123	1.366.180	-1,1	10,0	7.520
Napoli	1	1.004.500	962.003	966.144	-4,2	0,4	8.151
Palermo	1	686.722	657.561	668.405	-4,2	1,6	4.162
Reggio di Calabria	1	180.353	180.817	181.447	0,3	0,3	759
Roma	1	2.546.804	2.617.175	2.872.800	2,8	9,8	2.231
Torino	1	865.263	872.367	882.523	0,8	1,2	6.788
Trieste	1	211.184	202.123	204.338	-4,3	1,1	2.401
Venezia	1	271.073	261.362	261.905	-3,6	0,2	630
Verona	1	253.208	252.520	257.275	-0,3	1,9	1.293
I CINTURA URBANA							
Ancona	8	78.186	85.266	86.338	9,1	1,3	362
Bari	10	246.738	253.779	254.700	2,9	0,4	577
Bologna	10	168.796	183.516	191.552	8,7	4,4	398
Cagliari	8	195.602	209.971	213.858	7,3	1,9	526
Catania	12	233.371	251.679	257.333	7,8	2,2	386
Firenze	6	187.393	194.496	200.683	3,8	3,2	664
Genova	16	65.624	66.330	64.532	1,1	-2,7	133
Milano	23	596.109	604.568	630.392	1,4	4,3	2.819
Napoli	14	552.032	545.329	550.391	-1,2	0,9	4.378
Palermo	8	112.053	129.547	134.523	15,6	3,8	192
Reggio di Calabria	12	39.765	37.605	37.363	-5,4	-0,6	133
Roma	29	566.326	690.941	756.875	22,0	9,5	642
Torino	14	404.462	406.679	410.321	0,5	0,9	1.446
Trieste	5	31.051	30.478	30.300	-1,8	-0,6	238
Venezia	12	245.230	263.341	268.238	7,4	1,9	368
Verona	16	184.620	207.999	213.715	12,7	2,7	446
II CINTURA URBANA							
Ancona	9	119.117	126.424	125.301	6,1	-0,9	298
Bari	15	332.237	343.833	345.370	3,5	0,4	229
Bologna (b)	14	140.146	165.212	191.251	17,9	15,8	170
Cagliari	13	71.680	77.977	81.070	8,8	4,0	74
Catania	26	399.082	417.929	422.303	4,7	1,0	201
Firenze	12	319.200	344.142	357.856	7,8	4,0	352
Genova	29	81.205	82.378	79.542	1,4	-3,4	100
Milano	24	567.454	590.034	615.093	4,0	4,2	1.844
Napoli	13	452.775	467.936	484.205	3,3	3,5	2.508
Palermo	25	264.520	283.532	288.343	7,2	1,7	199
Reggio di Calabria	7	29.773	29.148	28.516	-2,1	-2,2	92
Roma	31	322.034	398.991	431.809	23,9	8,2	321
Torino	26	234.306	256.929	264.219	9,7	2,8	515
Trieste	2	27.803	28.482	29.492	2,4	3,5	630
Venezia	23	262.687	295.212	298.809	12,4	1,2	292
Verona	26	130.692	157.295	163.614	20,4	4,0	194

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Basi territoriali per i Censimenti 2010-2011(R)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

(b) A seguito dell'istituzione del nuovo comune di Valsamoggia, mediante fusione dei comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Montevoglio e Savigno, la seconda cintura urbana di Bologna ha subito un significativo incremento demografico.

Tavola 1.9 Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei SII per ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente (a) (b)
Anno 2017

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE PREVALENTE	Nord-ovest			Nord-est			Centro					
	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)			
	V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %				
			Dimensione media dei SII (n. medio di comuni)						Dimensione media dei SII (n. medio di comuni)			
SISTEMI NON SPECIALIZZATI	-	-	-	-	-	-	-	4	3,8	0,5	4	
Sistemi non specializzati	-	-	-	-	-	-	-	4	3,8	0,5	4	
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	35	33,0	40,2	25	48	40,3	46,0	11	34	32,4	54,5	11
Sistemi urbani	14	13,2	36,5	44	15	12,6	37,8	20	18	17,1	52,0	16
Sistemi urbani ad alta specializzazione	2	1,9	24,8	117	2	1,7	9,5	22	1	1,0	31,6	89
Sistemi urbani pluri-specializzati	4	3,8	3,4	47	10	8,4	20,9	23	7	6,7	11,9	9
Sistemi urbani prevalentemente portuali	4	3,8	6,6	21	3	2,5	7,5	10	4	3,8	3,4	4
Sistemi urbani non specializzati	4	3,8	1,6	28	-	-	-	6	5,7	5,1	19	
Altri sistemi non manifatturieri	21	19,8	3,7	13	33	27,7	8,2	7	16	15,2	2,6	5
Sistemi turistici	21	19,8	3,7	13	30	25,2	6,9	8	11	10,5	1,5	5
Sistemi a vocazione agricola	-	-	-	-	3	2,5	1,3	6	5	4,8	1,1	5
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	34	32,1	21,1	27	58	48,7	47,9	13	50	47,6	28,8	8
Sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio	12	11,3	11,6	31	8	6,7	5,6	10	26	24,8	15,1	8
Sistemi del tessile e dell'abbigliamento	11	10,4	10,6	32	5	4,2	3,2	11	10	9,5	6,6	8
Sistemi delle pelli e del cuoio	1	0,9	1,0	28	3	2,5	2,4	10	16	15,2	8,5	9
Altri sistemi del made in Italy	22	20,8	9,4	25	50	42,0	42,3	13	24	22,9	13,7	8
Sistemi della fabbricazione di macchine	13	12,3	6,5	26	18	15,1	17,0	13	4	3,8	1,0	6
Sistemi del legno e dei mobili	1	0,9	0,2	6	17	14,3	14,8	13	9	8,6	5,7	8
Sistemi dell'agro-alimentare	7	6,6	2,5	28	9	7,6	6,7	12	8	7,6	4,9	9
Sistemi dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	1	0,9	0,2	13	6	5,0	3,9	13	3	2,9	2,1	6
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	37	34,9	38,8	33	13	10,9	6,1	11	17	16,2	16,2	11
Sistemi della manifattura pesante	37	34,9	38,8	33	13	10,9	6,1	11	17	16,2	16,2	11
Sistemi dei mezzi di trasporto	5	4,7	13,1	53	1	0,8	0,4	32	2	1,9	2,2	25
Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli	18	17,0	12,4	27	4	3,4	1,2	13	4	3,8	2,4	9
Sistemi dei materiali da costruzione	-	-	-	-	6	5,0	2,5	7	7	6,7	2,9	4
Sistemi della petrolchimica e della farmaceutica	14	13,2	13,3	35	2	1,7	2,1	9	4	3,8	8,8	18
TOTALE	106	100,0	100,0	29	119	100,0	100,0	12	105	100,0	100,0	8

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)
(a) La nuova partizione dei sistemi locali del lavoro è stata definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.
(b) I SII composti da comuni appartenenti a più regioni sono attribuiti alla regione del comune che assegna il nome al SII.

Tavola 1.9 segue

Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei SII per ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente (a) (b)
 Anno 2017

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE PREVALENTE	Sud			Isole			Italia					
	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Dimensione media dei SII (n. medio di comuni)		
	V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %				
SISTEMI NON SPECIALIZZATI	64	37,4	15,8	7	45	40,9	19,5	5	113	18,5	5,9	6
Sistemi non specializzati	64	37,4	15,8	7	45	40,9	19,5	5	113	18,5	5,9	6
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	54	31,6	56,9	13	53	48,2	71,4	8	224	36,7	51,5	13
Sistemi urbani	25	14,6	50,5	22	19	17,3	56,7	10	91	14,9	45,3	21
Sistemi urbani ad alta specializzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	5	0,8	14,7	73
Sistemi urbani pluri-specializzati	9	5,3	14,8	29	3	2,7	20,0	24	33	5,4	12,9	25
Sistemi urbani prevalentemente portuali	6	3,5	25,1	18	2	1,8	17,3	12	19	3,1	11,6	14
Sistemi urbani non specializzati	10	5,8	10,6	18	14	12,7	19,3	7	34	5,6	6,0	14
Altri sistemi non manifatturieri	29	17,0	6,4	6	34	30,9	14,7	7	133	21,8	6,2	8
Sistemi turistici	17	9,9	3,3	5	5	4,5	1,7	5	84	13,7	3,6	8
Sistemi a vocazione agricola	12	7,0	3,0	7	29	26,4	13,0	8	49	8,0	2,6	7
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	43	25,1	19,7	9	4	3,6	0,9	8	189	30,9	25,2	13
Sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio	13	7,6	7,0	7	1	0,9	0,4	11	60	9,8	8,8	13
Sistemi del tessile e dell'abbigliamento	8	4,7	3,5	8	1	0,9	0,4	11	35	5,7	5,6	16
Sistemi delle pelli e del cuoio	5	2,9	3,5	6	-	-	-	-	25	4,1	3,2	9
Altri sistemi del made in Italy	30	17,5	13	9	3	2,7	0,5	7	129	21,1	16,4	13
Sistemi della fabbricazione di macchine	-	-	-	-	-	-	-	-	35	5,7	5,2	17
Sistemi del legno e dei mobili	4	2,3	1,6	5	-	-	-	-	31	5,1	4,4	11
Sistemi dell'agro-alimentare	26	15,2	11,1	10	3	2,7	0,5	7	53	8,7	5,6	13
Sistemi dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	-	-	-	-	-	-	-	-	10	1,6	1,2	11
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	10	5,8	7,7	22	8	7,3	8,3	8	85	13,9	17,4	22
Sistemi della manifattura pesante	10	5,8	7,7	22	8	7,3	8,3	8	85	13,9	17,4	22
Sistemi dei mezzi di trasporto	6	3,5	3,8	27	1	0,9	1,0	10	15	2,5	5,0	35
Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli	2	1,2	3,0	18	1	0,9	1,0	9	29	4,7	4,8	21
Sistemi dei materiali da costruzione	1	0,6	0,3	18	3	2,7	2,5	6	17	2,8	1,4	7
Sistemi della petrolchimica e della farmaceutica	1	0,6	0,6	5	3	2,7	3,8	7	24	3,9	6,3	25
TOTALE	171	100	100,0	13	110	100,0	100,0	7	611	100,0	100,0	14

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)
 (a) La nuova partizione dei sistemi locali del lavoro è stata definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.
 (b) I SII composti da comuni appartenenti a più regioni sono attribuiti alla regione del comune che assegna il nome al SII.